GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1875 — ROMA — MARTEDI' 21 SETTEMBRE — NUM. 220

ASSOCIAZIONI.

		Trim.	Sem.	Anno
Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento	ROMA . . . . . . L.	11	21	40
	Per tutto il Regno »	13	25	48
Giornale senza Rendiconti	ROMA . . . . . . L.	9	17	32
	Per tutto il Regno »	10	19	36

Estero aumento spese postali. — Un numero separato, in Roma, cent. 15; per tutto il Regno cent. 20. — Un numero arretrato costa il doppio. — Le associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI.

Annunzi giudiziari, cent. 25; ogni altro avviso cent. 30, per ogni linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE. — Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia EREDI BOTTA: in Roma, via dei Lucchesi, n° 4; in Torino, via delle Orfane, n° 7. — Nelle provincie del Regno ed all'Estero agli Ufizi Postali.

DIREZIONE: ROMA, Ministero dell'Interno.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Num. **2674** *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto il R. decreto del 24 giugno 1864, n. 1818, col quale venne approvato il regolamento per la città franca di Messina;

Veduto l'altro R. decreto del 3 febbraio 1867, n. 3526, relativo alla città franca suddetta;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. A contare dal giorno della pubblicazione del presente decreto viene resa libera la importazione dall'estero nella città franca di Messina delle farine, pane e biscotto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 5 settembre 1875.

VITTORIO EMANUELE.

M. MINGHETTI.

Il Numero. **MCI** *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la deliberazione dell'assemblea generale del 22 gennaio 1875 per la limitazione del capitale e la istanza 13 luglio 1875 del Consiglio d'amministrazione della Società per le operazioni di credito ordinario, marittimo, mobiliare ed altre, anonima per azioni al portatore, stabilita in Genova, col nome di *Banca Provinciale*, col capitale di lire 5,000,000 diviso in numero 20,000 azioni di lire 250 ciascuna e colla durata di 30 anni, decorrendi dal 14 gennaio 1872;

Visti gli atti di notorietà compiuti nell'interesse dei terzi;

Visto lo statuto di detta Società ed i RR. decreti che la riguardano del 14 gennaio 1872, num. CCI e del 22 ottobre 1874, num. DCCCCLI;

Visto il titolo VII, libro I del Codice di commercio;

Visti i RR. decreti 30 dicembre 1865, n. 2727, e 5 settembre 1869, n. 5256;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. I. — È approvata la riduzione del capitale della *Banca Provinciale* sedente in Genova dalle lire 5,000,000 alle lire 4,500,000 mediante conversione del valore nominale delle azioni sociali da lire 250 a lire 225, ed è approvata la correlativa modificazione dell'articolo 9 dello statuto della Società.

Art. II. — Il contributo annuale della Società nelle spese per gli uffici d'ispezione, pagabile a trimestri anticipati, è ridotto dalle 500 alle 400 lire.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Valsavaranche, addì 23 agosto 1875.

VITTORIO EMANUELE.

G. FINALI.

Il Numero **MCII** *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti gli atti costitutivi e lo statuto della Società con sede in Sant'Orso (provincia di Vicenza) col nome di *Magazzino Cooperativo (Sant'Orso)*, col capitale nominale di lire 1400 diviso in n. 70 azioni da lire 20, colla durata di 4 anni decorrendi dal 1° gennaio 1876, e collo scopo di procurare al più modico prezzo ai soci ed ai non soci le derrate, quanto è necessario alla alimentazione e il combustibile usato nelle famiglie;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i RR. decreti 3 dicembre 1865, n. 2727, e 5 settembre 1869, n. 5256;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. I. — La Società cooperativa di consumo, anonima per azioni nominative, sedente in Sant'Orso col nome di *Magazzino Cooperativo (Sant'Orso)*, costituitasi con l'atto pubblico di deposito del 19 marzo 1875, rogato in Piovene Francesco Trivellini, ai numeri 52 di repertorio e 134 di registro, è autorizzata; e il suo statuto, quale è inserto all'atto predetto, è approvato colle modificazioni prescritte dall'art. 2 del presente decreto.

Art. II. — *a*) Nello statuto della Società all'art. 7 è sostituito il seguente: « Art. 7. Le derrate, gli altri oggetti alimentari ed il « vino si vendono a pronti contanti ed al più modico prezzo cor- « rente ai soci del magazzino ed anche ai non soci. Ai soci però si « potrà far credito fino alla concorrenza del venti per cento sulla « somma da ciascuno versata per qualsiasi titolo e causa ».

b) L'art. 39 è soppresso.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Valsavaranche, addì 23 agosto 1875.

VITTORIO EMANUELE.

G. FINALI.

NOMINE E PROMOZIONI

S. M., *sulla proposta del Ministro della Guerra, ha fatte le seguenti disposizioni:*

Con RR. decreti 10 agosto 1875:

Crema cav. Donato, capitano di fanteria (Distretto Macerata) in aspettativa per riduzione di corpo (Macerata), richiamato in servizio effettivo al 64° fanteria;

Turina Luigi, capitano, Distretto di Catania, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio;

Parravicini Adolfo, capitano 60° fanteria, id. id. id.;

Dabbene Giacinto, tenente 78° fanteria, id. id. id.;

Accati Giovanni, tenente Distretto Macerata, id. id. id.;

Fornoni Giovanni, sottotenente Distretto Chieti, id. id. id ;

Bernabò Gustavo, sottotenente 5° bersaglieri, collocato in aspettativa per motivi di famiglia;

Mangiapan Giorgio, tenente 68° fanteria, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego;

Passari Vincenzo, tenente 10° fanteria, dispensato dall'effettività di servizio per volontaria dimissione ed inscritto collo stesso grado negli ufficiali di complemento (10° fanteria);

Anfossi Francesco, sottotenente 8° bersaglieri, id. (8° bersaglieri);

Chiorando Luigi, sottotenente di fanteria (28° reggimento) in aspettativa per motivi di famiglia (Roma), id. (28° fanteria);

De Masini Luigi, tenente di fanteria (Distretto Piacenza) in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio (Bologna), trasferto in aspettativa per riduzione di corpo;

Belviglieri Pietro, tenente di fanteria (1° granatieri) in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio (Verona), id. id.;

Oggero Luigi, sottotenente di fanteria (54° regg.) in aspettativa per motivi di famiglia (Torino), id. id.

Con RR. decreti 23 agosto 1875:

I qui sottonotati **Allievi del 3° anno** di corso presso la scuola militare sono nominati sottotenenti nell'arma di fanteria:

Garioni Vincenzo, destinato al 6° bersaglieri;
Roi Pio, destinato all'8° bersaglieri;
Salvi Emilio, destinato al 4° bersaglieri;
Antona Angelo, destinato al 26 fanteria;
Grilli Faustino, destinato al 5° bersaglieri;
Raso Anselmo, destinato al 35° fanteria;
Cigliana Giorgio, destinato al 4° bersaglieri;
Berardelli Alfredo, destinato al 7° bersaglieri;
Cornillon de Massoins Alessandro, destinato al 1° bersaglieri;
Bedini Corrado, destinato al 51° fanteria;
De Pfeil Camillo, destinato al 71° fanteria;
Giliberti Ernesto, destinato al 25° fanteria;
Selis-Longo Enrico, destinato al 12° fanteria;
Signori Michelangelo, destinato al 33° fanteria;
Marocchetti Pietro, destinato al 21° fanteria;
Angelini Giuseppe, destinato al 3° bersaglieri;
Maringh Andrea, destinato al 10° bersaglieri;
Gamberini Bruto, destinato al 10° bersaglieri;
Amadasi Luigi, destinato al 9° bersaglieri;
Tommasoni Massimo, destinato al 40° bersaglieri;
Airaldi Gio. Battista, destinato al 42° bersaglieri;
Maiorca Giuseppe, destinato al 17° bersaglieri;
Richard Luigi, destinato al 6° bersaglieri;
Angelotti Mario, destinato all'8° bersaglieri;
Maletta Francesco, destinato al 1° granatieri;
Vassallo-Paleologo Alessio, destinato al 23° fanteria;
Giordano Emanuele, destinato al 75° fanteria;
Buonaccorsi Edmondo, destinato al 16° fanteria;
Belli Giacomo, destinato al 52° fanteria;
Ferrari Alcibiade, destinato al 43° fanteria;
Barbieri Gio. Battista, destinato al 1° granatieri;
Greco Francesco, destinato al 2° granatieri;
Ameglio Giovanni Battista, destinato al 7° fanteria;
Marisi Tito, destinato al 31° fanteria;
Osimo Raffaele, destinato al 36° fanteria;
Testi Giovanni Battista, destinato al 22° fanteria;
Fuga Francesco, destinato al 72° fanteria;
Bonanno Carlo, destinato al 70° fanteria;
Giannattasio Francesco, destinato al 19° fanteria;
Bersano Giovanni Battista, destinato all' 11° fanteria;
Belli Edoardo, destinato al 56° fanteria;
Mezzetti Adriano, destinato al 37° fanteria;
Poggi Pier Giovanni, destinato al 20° fanteria;
Bongini Pietro, destinato al 66° fanteria;
Fedele Antonio, destinato al 55° fanteria;
Finiguerra Francesco, destinato al 32° fanteria;
Inverardi Silvio, destinato al 61° fanteria;
Capomazza Francesco, destinato al 35° fanteria;
Pepoli Guido, destinato al 65° fanteria;
Bizzarri Giuseppe, destinato al 58° fanteria;
Tessarotto Girolamo, destinato al 2° fanteria;
Massara Pietro, destinato al 5° fanteria;

Dogliani Francesco, capitano di fanteria (già ufficiale istruttore nel tribunale militare di Alessandria), in aspettativa per sospensione dall'impiego (Cuneo), richiamato in servizio effettivo al 50° fanteria;

Ordazzo cav. Pietro, maggiore 56° fanteria, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego;

Oggero Ernesto, tenente 78° fanteria, collocato in aspettativa per motivi di famiglia;

Bontade Giuseppe, sottotenente 28° fanteria, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio;

Caltagirone Luigi, sottotenente 60° fanteria, dispensato per volontaria dimissione dall'effettività di servizio nell'esercito permanente ed iscritto col grado di tenente negli uffiziali di complemento (60° fanteria).

Con RR. decreti 29 agosto 1875:

I sottodescritti **sottufficiali** sono promossi sottotenenti nell'arma di fanteria e destinati come in appresso:

Zanola Oreste, furiere, destinato al 77° fanteria;
Banti Salvatore, furiere maggiore, destinato al 41° fanteria;
Suppo Gio. Battista, furiere maggiore, destinato al 1° fanteria;
Mortara Bartolomeo, furiere maggiore, destinato al 53° fanteria;
Rebuffo Giuseppe, furiere maggiore, destinato al 1° fanteria;
Cavalcoli Luigi, furiere, destinato al 44° fanteria;
Palli Luigi, furiere, destinato al 30° fanteria;
Debenedetti Israele, furiere, destinato al 52° fanteria;
Annis Raffaele, sergente, destinato al 3° fanteria;
Salvini Antonio, furiere maggiore, destinato al 73° fanteria;
Dulbecco Giov., furiere, destinato al 77° fanteria;
Tola Vincenzo, sergente, destinato al 34° fanteria;
Ropola Aless., sergente, destinato al 34° fanteria;
Giacomelli Francesco, furiere, destinato al 27° fanteria;
Gorrini Valentino, furiere, destinato al 27° fanteria;
Forno Luigi, furiere, destinato al 14° fanteria;
Girando Sebastiano, furiere maggiore, destinato al 63° fanteria;
Ghiglione Lazzaro, furiere maggiore, destinato al 4° fanteria;
Cavallo Carlo, furiere, destinato al 14° fanteria;
Grosso Pietro, furiere, destinato al 30° fanteria;
Fassino Giuseppe, furiere, destinato al 74° fanteria;
Strumia Gabriele, furiere maggiore, destinato al 47° fanteria;
Maffioli Alberto, furiere, destinato al 22° fanteria;
Rosso Pietro, furiere maggiore, destinato al 27° fanteria;
Vaschetto Giuseppe, furiere, destinato al 28° fanteria;
Carboni Giov., furiere, destinato al 28° fanteria;
De Feo Angelo, furiere, destinato al 68° fanteria;
Pezzo Domenico, furiere, destinato al 54° fanteria;
Gerlero Francesco, furiere, destinato al 16° fanteria;
Dornini Enrico, furiere, destinato al 23° fanteria;
Severi Gildo, furiere, destinato al 2° bersaglieri;
Panara Isidoro, furiere, destinato al 77° fanteria;
Negro Ernesto, furiere, destinato al 50° fanteria;
Danè Giovanni, furiere, destinato al 63° fanteria;
Sola Giovanni, furiere, destinato al 63° fanteria;
Derossi Carlo, furiere, destinato al 46° fanteria;
Morozzo della Rocca Aless., furiere magg., destinato al 21° fant.;
Bordò Luigi, furiere, destinato al 5° bersaglieri;
Butera Gaetano, furiere, destinato al 53° fanteria;
Dusman Clemente, furiere, destinato al 4° bersaglieri;
Colzi Guido, furiere, destinato al 33° fanteria;
De Bernardi Cassiano, furiere, destinato al 46° fanteria;
Caccarelli Giuseppe, sergente, destinato al 1° granatieri;
Poch Ferdinando, furiere, destinato al 40° fanteria;
Stella Prospero, furiere, destinato al 41° fanteria;
De Martini Filippo, furiere, destinato al 1° granatieri;
Palange Gaetano, furiere, destinato al 26° fanteria;
Rossi Giust., sergente, destinato al 41° fanteria;
Pigafetta Desiderio, furiere, destinato al 34° fanteria;
Porzio Federico, sergente, destinato al 28° fanteria;
Pini Sisve, sottotenente di fanteria (8° bersaglieri) in aspettativa per riduzione di corpo (Como), richiamato in servizio effettivo all'8° bersaglieri;
Flores d'Arcais Guglielmo, sottotenente di fanteria (5° bers.) in aspettativa per riduzione di corpo (Genova), id. 5° bersaglieri;
Vismara Angelo, sottotenente di fanteria (40° fant.) in aspettativa per riduzione di corpo (Milano), id. 40° fanteria;
Oggero Luigi, sottotenente di fanteria (54° regg.) in aspettativa per riduzione di corpo (Torino), id. 54° id.;
Vertecchi Adolfo, capitano 34° fanteria, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego;
Joli Pietro, tenente 37° fanteria, collocato in aspettativa per motivi di famiglia;
Zoppi cav. Giovanni, capitano di fanteria (fortezza di Exilles) in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio (Alessandria), trasferto in aspettativa per riduzione di corpo;
Correale Salvatore, tenente di fanteria (Distretto di Potenza) in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio (Napoli), id. id.;
Massa Andrea, tenente di fanteria (27° regg.) in aspettativa per motivi di famiglia (Napoli), id. id.;
Guerra Angelo, tenente 28° fanteria, dispensato in seguito a volontaria dimissione dalla effettività di servizio nello esercito permanente ed inscritto col suo grado fra gli ufficiali di complemento (28° fanteria).

Disposizioni *fatte nel personale giudiziario:*

Con RR. decreti del 15 agosto 1875:

Gatti Carlo, vicecancelliere della pretura di Villanova d'Asti, è chiamato a reggere il posto di segretario della R. procura presso il tribunale civile e correzionale di Vigevano;
Casoni Giuseppe, id. della pretura di Serino dimissionario dalla carica, è richiamato in servizio e destinato alla pretura di Traetto;
Alciati Annibale, id. della pretura di 2ª categoria dimissionario dalla carica, id. id. e destinato alla pretura di Valentano;
Pisani Giuseppe, cancelliere della pretura di Pozzuoli sospeso dalla carica, id. id. e destinato alla pretura di Contursi;
Ronzoni Febo, vicecancelliere aggiunto del tribunale civile e correzionale di Bergamo, è nominato segretario della R. procura presso il tribunale di Bergamo;
Roverselli Enrico, cancelliere della pretura di Pizzighettone, è tramutato alla pretura di Robecco d'Oglio;
Gorni Benigno, id. di Robecco d'Oglio, id. alla pretura di Pizzighettone;
Graziani Francesco, vicecancelliere del tribunale civile e correzionale di Vicenza, id. al tribunale civile e correzionale di Venezia;
Cogo Antonio, id. di Venezia, id. di Vicenza;
Caruso Nicolò, id. della pretura di Partanna, id. alla pretura di Buccheri;
Gotti Erminio, id. della pretura di Menaggio, id. alla pretura di Introbbio;
Fabris Geminiano, id. della pretura di Introbbio, id. alla pretura di Menaggio;
Randazzo Mariano, id. della pretura di Acireale, è, in seguito a sua domanda, collocato in aspettativa per motivi di salute per mesi 6;
Maggi Ulisse, id. della pretura di Valentano, è d'ufficio collocato in aspettativa per salute per mesi tre;
Mauro Sebastiano, vicecancelliere aggiunto del tribunale civile e correzionale di Girgenti, è dichiarato dimissionario dalla carica per non essersi recato alla sua destinazione nel termine legale;
Zucchi Adolfo, cancelliere della pretura di Bettola sospeso dallo esercizio delle sue funzioni, è destituito dalla carica;
De Cola Giuseppe, id. della pretura di Gazzi, è dispensato dal servizio;
Massimo Pasquale, vicecancelliere della pretura di Castropignano sospeso dalla carica, è revocato dall'impiego;

Achillini Aristide, vicecancelliere del tribunale civile e correzionale di Massa sospeso dalla carica, id. id.;

Mosetti Vincenzo, già sostituto cancelliere della cessata giusdicenza di Subiaco dimissionario dalla carica, è, dietro sua domanda, collocato a riposo;

Rinaldi Pellegrino, vicecancelliere della sezione della Corte di appello di Modena, id. id.;

Landi Filippo, id. del tribunale civile e correzionale di Spoleto, id. id.;

A Filippone Luigi, sostituto segretario della procura generale presso la Corte d'appello di Napoli collocato a riposo, è conferito il titolo onorifico di segretario di procura generale di Corte di appello;

Gotti Erminio, vicecancelliere della pretura di Introbbio, è sospeso dall'esercizio delle sue funzioni;

Cristallo Giuseppe, commesso di stralcio nella cancelleria della Corte d'appello di Catanzaro sospeso dall'ufficio, è revocato dall'impiego;

Stramondo Pietro, id. id. nella cancelleria della Corte d'appello di Catania, è, in seguito a sua domanda, collocato a riposo;

Caecavale Beniamino, cancelliere della pretura di Paternopoli, è sospeso dall'esercizio delle sue funzioni;

De Bellis Cesare, id. della pretura di Volturara Appula, id. id.;

Nittoli Giovanni, vicecancelliere della pretura Mercato in Napoli, id. id.;

Granelli Sisto, cancelliere della pretura del sesto mandamento di Roma sospeso dall'esercizio delle sue funzioni, è richiamato in servizio.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Avviso.

Col pagamento degl'interessi semestrali che scadono il 1° ottobre 1875 si esaurisce la serie di 24 cedole delle Obbligazioni della Compagnia della Strada Ferrata Vittorio Emanuele 25 agosto 1863, passate a carico del Governo italiano in forza della convenzione 20 giugno 1868, approvata con legge 31 agosto 1868, numero 4587.

Essendosi determinato dal Ministero delle Finanze di munire le Obbligazioni suddette di nuovi fogli di 21 cedola pei semestri scadenti al 1° aprile 1876 e successivi fino a quello scadente al 1° aprile 1886 si avvertono i detentori delle suddette Obbligazioni che a far tempo dal 1° ottobre p. v. dovranno presentarle con specifica in doppio esemplare:

Nello Stato, alla Direzione Generale del Debito Pubblico in Firenze, od alle Intendenze di Finanza in Torino ed in Roma, presso le quali ha anche luogo il pagamento delle cedole;

All'estero, alla Società Generale di Credito Industriale e Commerciale in Parigi, via della Chaussée d'Antin, n. 66, incaricata altresì del pagamento degl'interessi di dette Obbligazioni.

I nuovi fogli di 21 cedola verranno, a cura dei suindicati uffizi, applicati alle Obbligazioni cui corrispondono per numero, e le Obbligazioni così completate saranno restituite a chi le ha presentate contro ricevuta sul duplo della relativa distinta rilasciata alla parte.

Firenze, 18 settembre 1875.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(1ª pubblicazione per rettifica d'intestazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: n. 174371 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 148641 della soppressa Direzione di Napoli), per lire 255, al nome di Stajano Donato fu Aniello, ed annotata di vincolo di usufrutto a favore di Cocurullo Donato, è stata così annotata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece annotarsi con vincolo di usufrutto a favore di Cocurullo Donato di Vincenzo vero usufruttuario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Firenze, 18 settembre 1875.

Per il Direttore Generale
CIAMPOLILLO.

RETTIFICAZIONE

Nella pagina 6175 della *Gazzetta Ufficiale* n. 218 del 18 corrente, allegato *B* della notificanza per la prima estrazione delle obbligazioni della ferrovia Torino-Savona, nella colonna *Capitale*, di contro alla 24ª estrazione dell'anno 1898 di n. 104 obbligazioni da estrarre, fu erroneamente stampato 52,500 in luogo di L. 52,000.

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(1ª pubblicazione).

In ordine al prescritto dell'art. 143 del regolamento approvato con Regio decreto 8 ottobre 1870, n. 5943, si notifica che, dovendosi procedere alla restituzione del sottodescritto deposito, ed allegandosi lo smarrimento del relativo certificato, resta diffidato chiunque possa avervi interesse che, dieci giorni dall'ultima pubblicazione del presente, la quale verrà ripetuta per tre volte ad intervallo di dieci giorni, sarà provveduto come di ragione, e resterà di nessun valore il corrispondente titolo.

Deposito di lire 100 fatto da Fedenzi Fedenzio fu Bartolomeo e Fedenzi Giovanni di Fidenzio, ambidue domiciliati a Bassano, a cauzione della libertà provvisoria, come risulta dal certificato numero 8977.

Firenze, 13 settembre 1875.

Per il Direttore Capo di Divisione
FRASCAROLI.

Per il Direttore Generale
CERESOLE.

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(2ª pubblicazione).

Si deduce a pubblica notizia per norma di chi possa avervi interesse che essendo andata smarrita prima di essere consegnata all'interessato la polizza di deposito, si è provveduto all'emissione del duplicato, per cui si riterrà come di nessun valore il relativo precedente titolo.

Deposito di lire 2572 87 fatto dal Ministero dei Lavori Pubblici quale indennità ed interessi dovuti a Bertolotto Giuseppe fu Pasquale, pel terreno espropriato nel territorio di Camogli per la costruzione della ferrovia Ligure, come risulta dalla polizza numero 29666 emessa da questa Amministrazione l'11 gennaio 1873.

Firenze, 9 agosto 1875

Per il Direttore Capo di Divisione
FRASCAROLI.

Per il Direttore Generale
CERESOLE.

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI

PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(2ª *pubblicazione*).

In conformità al prescritto degli articoli 143 e 144 del vigente regolamento approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5943, per l'esecuzione della legge 17 maggio 1863, n. 1270, si deduce a pubblica notizia per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato dichiarato lo smarrimento della polizza di deposito infradescritta ne sarà, ove non siano presentate opposizioni, rilasciato il corrispondente duplicato appena trascorsi dieci giorni dalla ultima pubblicazione del presente, la quale ad intervallo di dieci giorni verrà per tre volte ripetuta.

Polizza n. 45014 emessa il 2 aprile 1875 da questa Amministrazione, rappresentante il deposito di lire 320 (trecentoventi), fatto da Di Loreto Francesco fu Giacomo per cauzione dell'appalto dei lavori urgenti sul 3° tronco della strada nazionale dell'Umbria.

Firenze, 2 settembre 1875.

Per il Direttore Capo di Divisione
FRASCAROLI.

Per il Direttore Generale
CERESOLE.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI PALERMO

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 2 ottobre 1875 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco n. 639, nel comune di Pellaro, provincia di Reggio Calabria, di nuova istituzione.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo, corredata dai documenti comprovanti i requisiti voluti dall'articolo 135 del regolamento approvato con Reale decreto 24 giugno 1870, n. 5736, non che i titoli accennati nel successivo articolo 136, modificato col Reale decreto 5 marzo 1874, n. 1843, qualora ne fossero provvisti.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte dal mentovato regolamento sul lotto.

Palermo, addì 9 settembre 1875.

Per il Direttore Compartimentale
M. LI DONNI.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI VENEZIA

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 8 ottobre 1875 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco num. 165, nel comune di Castiglione delle Stiviere, provincia di Mantova, con l'aggio lordo medio annuale di lire 1733 88.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo corredata dai documenti comprovanti i requisiti voluti dall'art. 13 del regolamento approvato col R. decreto 24 giugno 1870, n. 5736, nonchè i titoli accennati nel successivo art. 136, modificato col Regio decreto 5 marzo 1874, n. 1843, qualora ne fossero provvisti.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte dal mentovato regolamento sul lotto.

Venezia, addì 13 settembre 1875.

Il Direttore Compartimentale
MARINUZZI.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO

DIREZIONE CENTRALE DI ROMA

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 10 ottobre 1875 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco num. 342 nel comune di Treja, provincia di Macerata, coll'aggio medio annuale di lire 245 25.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo, corredata dei documenti comprovanti i requisiti voluti dall'art. 135 del regolamento approvato con R. decreto 24 giugno 1870, n. 5736, nonchè i titoli di pensione o servizio accennati nel successivo art. 136, qualora ne fossero provvisti.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte dal mentovato regolamento sul lotto.

Roma, addì 14 settembre 1875.

Il Direttore Centrale
M. CONTARINI.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

La stampa tedesca si occupa delle previsioni di un aumento considerevole del bilancio dell'impero e del conseguente aumento delle pubbliche gravezze, sia col mezzo di nuove imposte, sia coll'accrescimento dei sussidi dovuti dagli Stati della confederazione.

Tuttavia il conto definitivo del 1874 or ora pubblicato presenta una eccedenza di 43 milioni di marchi delle entrate sulle spese. Una parte di questa eccedenza coprirà il disavanzo del 1875 lasciando ancora disponibili per il 1876 33 milioni di marchi.

Tra le imposte nuove delle quali si discorre sono specialmente temute quella sulle operazioni di borsa e quella sulla birra; la prima a causa della influenza perniciosa che avrebbe sulla crisi economica tedesca; la seconda per la repulsione che essa incontrerebbe nella Germania del sud.

Il *Nord* pubblica la circolare indirizzata dal nunzio pontificio a Madrid, cardinale Simeoni, e fa sopra di essa i commenti che seguono: " Le restrizioni implicite nell'articolo del progetto di costituzione spagnuola relativo alla tolleranza religiosa non bastano alla Curia romana; essa pretende che al di là dei Pirenei nessun culto venga autorizzato all'infuori del culto cattolico romano.

" Il cardinale Simeoni parla con uno sprezzo mal celato dei paesi nei quali regna la tolleranza religiosa e giudica che le disgrazie della Spagna cesserebbero e la prosperità e la gloria sua rinascerebbero tostochè venisse tornata a proclamare la intolleranza più assoluta.

" Noi non perderemo il nostro tempo, soggiunge il *Nord*, ad oppugnare questa tesi che non merita neppure di venire discussa. La Santa Sede ha essa voluto giustificare, ponendo avanti dottrine così eccessive, la politica che il principe di Bismarck segue in di lei confronto? Se questo è stato lo scopo della lettera del signor Simeoni si può assicurare che esso fu perfettamente raggiunto „.

La *France* pubblica una nota così concepita: " La politica di pace, che è la nostra, tende a divenire quella di tutti gli

uomini di Stato. Noi siamo lieti di apprendere che, più si va innanzi, e più si dissipano le nubi che oscuravano le relazioni internazionali.

" Un recente contegno, i cui dettagli non sono conosciuti, ma i di cui risultati sono trapelati, ha concesso a due personaggi importanti, i quali s'incontrarono sopra un terreno neutro, di procedere ad uno scambio d'idee completo ed intimo.

" Le assicurazioni scambiatesi dalle due parti sarebbero tali, ci si dice, da far concludere che esiste una conformità assoluta di vedute in tutte le questioni di natura tale da sollevare delle difficoltà in Europa ; e se non si è potuto parlare, in quest'incontro, di garantie di sorta, ciononondimeno è oggi lecito di dire che queste garantie esistono di già e risultano dall'interesse bene inteso delle due nazioni in causa „.

Nel momento in cui la Francia è tutta intesa alle manovre dei diversi corpi d'esercito, il *Moniteur Universel* crede conveniente di porre in evidenza le parole pronunziate in diverse località da parecchi membri dell'Assemblea, siccome quelle che fanno fede del carattere pacifico dell'esercito francese e delle sue istruzioni.

In un suo discorso il signor Cornelis de Witt dichiarò che la missione dell'esercito francese è di mantenere " l'ordine e la pace „. In una allocuzione pronunziata a Nogent-le-Roi dal signor Noël Parfait questi fece un fervido appello alla Francia pacifica e civilizzatrice.

" Noi non siamo più senza dubbio ai giorni funesti, così si esprime il *Moniteur*, nei quali la Germania vedeva sospettosamente la minima adunata dei nostri soldati per istruirsi al maneggio delle armi ed abituarsi alle manovre ed alle marcie ; ma sta bene tuttavia di richiamare queste manifestazioni pacifiche le quali esprimono benissimo ciò che la Francia pensa e con quali sentimenti assiste agli spettacoli di questi campi nei quali i suoi soldati si assodano nella disciplina e le preparano un esercito che la renderà rispettabile a tutti senza suscitare timori in nessuno „.

Il *Moniteur Universel* termina citando il seguente brano di un discorso pronunziato dal signor de Meaux a Montbrisson : " L'Europa, troppo a lungo sgomenta da una politica di capriccio e di avventure, troppo incurante delle nostre disgrazie, passa per noi dalla indifferenza al rispetto, ed ha dovuto riconoscere che la Francia è nel mondo un elemento di ordine e di pace „.

In una corrispondenza dell'*Osservatore Triestino* da noi accennata ieri si parlava di restrizioni imposte dal governo ottomano alla trasmissione di notizie. In un'altra corrispondenza al medesimo foglio, oltre ad altri particolari, si legge: " Quanto alla interdizione dell'impiego di cifre per dispacci, essa non è stata estesa a tutti i paesi che corrispondono telegraficamente colla Turchia. Gli uffizi ottomani ricuseranno solo di accettare i telegrammi in cifra, non ufficiali, a destinazione della Spagna, del Lussemburgo, della Persia, della Rumenia e della Serbia. Del resto, la capitale è forse quella che rimane più tranquilla in presenza dei fatti del Nord-Ovest. Dall'Epiro e dalla Tessaglia si segnala una eccitazione considerevole, cagionata da partenze di truppe che erano per l'addietro distribuite in quelle provincie, e, come si temeva, il brigantaggio è ricomparso in proporzioni non tenui. La banda di Rappo ed un'altra si aggirano intorno a Katrina; e due nuove bande furono osservate nei pressi di Karditza : una di esse, diretta da Calogheros, che appartenne un tempo alla banda del famoso Stratzo, ha catturato un uomo, che trovò tuttavia modo di fuggire. Si dice poi che lo stesso Stratzo abbia varcato la frontiera per raggiunger l'antico compagno „.

Il *Times* ha pubblicato un altro articolo bellicosissimo intorno alle relazioni fra l'Inghilterra e la China. Esso dice che bisogna fare i più seri sforzi per mantenere la pace, ma aggiunge che se la promessa di castigare gli assassini del signor Margary dovesse risolversi in vane parole bisognerebbe esigere una soddisfazione. Se la via commerciale per il Birman non viene aperta volontariamente, bisogna esigere che l'impegno venga osservato. Se l'ambasciata britannica si mostra cieca per il malvolere chinese, bisogna inviare a Pechino delle istruzioni categoriche. Il solo errore da evitare è quello di chieder troppo. Questa è l'unica restrizione che il *Times* pone ai suoi caldi eccitamenti.

TELEGRAMMI
(AGENZIA STEFANI)

Ragusa, 19. — Si ha da fonte slava che i turchi attaccarono gl'insorti comandati da Peko Paulovich. Gl'insorti si ritirarono sopra Sciumma. 1400 turchi attaccarono 800 insorti a Glaski. Gli insorti furono battuti, perdendo 50 uomini. I turchi perdettero 200 soldati e 20 ufficiali.

Costantinopoli, 20. — Riza pascià fu nominato ministro della marina. Essad pascià fu nominato governatore di Smirne ed è rimpiazzato al ministero dei lavori pubblici da Kadri bey.

Raouf pascià fu nominato governatore di Salonicco.

Belgrado, 20. — I giornali annunziano che la Porta indirizzò alla Serbia una nota, nella quale le domanda se abbia deciso di mantenere la neutralità. La Serbia non ha ancora risposto.

La Scupcina incominciò a discutere a porte chiuse l'indirizzo al discorso del trono.

Sassetot, 20. — Lo stato di salute dell'Imperatrice d'Austria va migliorando.

Monaco, 20. — Il principe Adalberto cadde gravemente ammalato.

Pest, 20. — *Camera dei deputati.* — Il ministro delle finanze presentò il bilancio del 1876 e fece l'esposizione finanziaria. Il disavanzo ascende a 11 milioni, ma occorreranno ancora 2 milioni e mezzo per l'acquisto dei cannoni e 2 milioni per migliorare l'amministrazione delle imposte dirette. Colla nuova imposta sulla rendita si ridurrebbe tutto il disavanzo a 8 milioni e 6 decimi, che potrà essere coperto col residuo dei prestiti già fatti. Per istabilire un fondo di Cassa e per convertire tutti i prestiti ungheresi in rendita, il ministro disse che è necessario un prestito di 300 milioni, pel cui collocamento si potrebbe tuttavia attendere un momento più favorevole. L'esposizione fu accolta con vivi applausi. La Camera fu prorogata fino al 4 ottobre.

Bruxelles, 20. — Il Congresso medico internazionale fu aperto dal Re, il quale fu assai acclamato. Per fare omaggio alle celebrità mediche che prendono parte al Congresso, furono nominati diversi presidenti onorari, fra i quali i professori Semmola e Palasciano per l'Italia.

Rio Janeiro, 18. — Un decreto concede l'amnistia ai vescovi di Para e di Olinda.

New-York, 19. — I guasti della città di Galveston sono immensi. Le città vicine sono inondate.

Spezia, 20. — Quest'oggi è giunto il Ministro della Marina per ispezionare l'arsenale.

Berlino, 20. — La *Gazzetta della Germania del Nord* dice essere priva di fondamento la notizia che il ministero di Stato abbia proposto di sopprimere il decreto il quale proibisce l'esportazione dei cavalli.

Parigi, 20. — Tremila carlisti entrarono in Francia.

Kragujevatz, 20. — La Commissione dell'indirizzo presentò alla Scupcina il risultato delle sue deliberazioni in seduta segreta, dietro il desiderio espresso dal principe. Finora ignorasi completamente il tenore dell'indirizzo.

Kragujevatz, 20. — La Scupcina approvò, con 71 voti contro 44, il progetto d'indirizzo conforme alla proposta della maggioranza della Commissione.

L'indirizzo approvato è una parafrasi del discorso del trono.

La deputazione presenterà domani al Principe l'indirizzo.

Parigi, 20. — Don Carlos pubblicò un manifesto, nel quale invita i suoi amici di Francia a visitare le provincie carliste e ripete la promessa di vincere la rivoluzione.

Il duca di Broglie pronunziò al Comizio agricolo dell'Eure un discorso, nel quale si congratulò coll'Assemblea per avere ricostituita la Francia; lodò il ministero che fu unanime nel sostenere il programma conservatore e raccomandò di unirsi intorno a Mac-Mahon ed al governo.

R. DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA
PER LE PROVINCIE DI ROMAGNA

Tornata XV. — 26 giugno 1875.

Presenti i signori: Gozzadini conte Giovanni presidente, Albicini conte Cesare, Bottrigari dott. Enrico, Ellero prof. Pietro, Frati dott. Enrico, Gaspari prof. Gaetano, Gualandi cav. Michelangelo, Pelliccioni prof. Gaetano e Carducci prof. Giosuè segretario, la seduta è aperta alle ore 2 pom., con lettura e approvazione del verbale della precedente.

Si dà partecipazione d'una lettera dell'onorevole Municipio (15 giugno) toccante gli scavi della casa Zappoli in via Malcontenti.

Il presidente riferisce di alcune figuline, lucerne fittili e reliquie di mosaico ritrovate in quelli scavi in via Malcontenti.

Circa la domanda avanzata dalla Fabbrica di San Petronio per restauri da farsi nelle cappelle di essa basilica si ravvisa l'urgenza di tali restauri, ma si raccomanda per altro di avere tutti i riguardi suggeriti dall'arte e richiesti dal luogo.

Si delega a visitare l'opera dei restauri il socio cavalier Michelangelo Gualandi.

Indi il sig. Carlo Malagola di Ravenna legge la seconda ed ultima parte della sua vita di Antonio Urceo Codro da Rubiera.

Chiarito un abbaglio del Tiraboschi, il quale scambiò per il nostro Codro un Berti forlivese, della cui violenta fine favoleggiò il Valeriano nel suo libro *De literatorum infelicitate*, il signor Malagola viene a discorrere dei ritratti dell'Urceo. Quel che il Francia dipinse nelle stanze dell'arcidiacono Anton Galeazzo Bentivoglio, su la cui mirabile somiglianza scrissero versi Codro stesso e Virgilio Porto, perì nella demolizione del palazzo fatta a furia di popolo nel 19 luglio del 1507. Perì anche la memoria della casa di un Lodovico Pazzi a Orzinuovi, sur un cui muro il Codro era pure stato effigiato. Onde derivasse il solo ritratto che resti, inciso da F. Bleyswik, in fronte al secondo volume dei *Mémoires littérair, histor. et crit.* del p. Temistocle de Saint-Jacynthe (2ª edizione, Aja, 1740), non si sa, se bene risponda alla descrizione che delle fattezze di Codro ci lasciò il suo discepolo e biografo Bianchini. Con egual diligenza e più di fortuna raccoglie il sig. Malagola le notizie degli amici di Codro. Oltre l'affezione di patrocinio che gli ebbero Pino degli Ordelaffi signor di Forlì e fra i Bentivogli di Bologna l'arcidiacono Anton Galeazzo, che anche fece, dopo la morte, raccogliere e stampare le opere di lui, e altri signori di quei tempi; oltre l'affezione e la stima che gli professarono molti maestri dello Studio di Bologna, egli ebbe amicizia e corrispondenza letteraria con Giorgio Valla alcun tempo, e col Sabellico, e col Poliziano, che, superbo e ombroso com'era, a lui nel 1494 mandò a rivedere dei suoi epigrammi greci; con Aldo Mannzio, che a lui mormorante del soverchio prezzo, a che il tipografo umanista metteva i suoi libri, mandò intitolando la raccolta di epistole greche pubblicata nel 1499; con Filippo Beroaldo che lo volle maestro di latino a suo figlio. Fra i discepoli dell'Urceo esso Beroaldo il giovine fu il più famoso; ma meritano anche di essere ricordati, fra altri assai, Camillo Paleotti poi consigliere del re d'Inghilterra, Giovanni Garzoni che fu ai suoi tempi filosofo, oratore e medico riputato, Bartolommeo Bianchini che nel 1502 primo compilò in latino la vita del maestro da certe notizie che gli diè in volgare il fratello di lui Pietro Antonio. Il sig. Malagola chiude il suo erudito discorso con le notizie delle opere di Codro. Se ne contano più edizioni, italiane e fatte all'estero; e si compongono di due parti: una, di prose; XV sermoni (discorsi inaugurali e prelezioni), e IX lettere: l'altre di versi, II libri di selve, II satire, I ecloga, I libro di epigrammi; ai quali il sig. Malagola aggiunge due epitafi per Ludovico Casella consigliere del duca Borso d'Este tratti da un codice estense; e di tutta insieme l'opera poetica del Codro riferisce il giudizio autorevole del prof. Stefano Grosso. Non compreso nella edizione delle opere è il supplemento all'Aulularia, stampato e ristampato in moltissime edizioni plautine dalla fine del secolo XV ai nostri giorni. E annotazioni di Codro all'Hortum di Rutilio Palladio leggonsi nell'edizione che di quell'operetta fece il bolognese Benedetto di Ettore nel 1494 e 1504. Delle sue scritture in greco nulla rimase: altre opere latine, forse le più rilevanti, andaron perdute, i libri *De fabulis* e *Antiquitates*, che il Codro stesso cita più volte nei suoi sermoni e che secondo il suo discepolo e biografo gli doveano procacciare la maggior fama.

Giosuè Carducci, *segretario*.

NOTIZIE DIVERSE

Il conte Francesco Roncalli. — Togliamo dalla *Gazzetta di Bergamo* i seguenti cenni biografici intorno al compianto senatore Roncalli:

« Il conte Francesco Roncalli nacque il 19 aprile 1795. Erede della paterna avversione al dominio straniero finchè durò l'occupazione austriaca, non ebbe mai da quel Governo nè cariche, nè onori di qualsiasi maniera, e questo non solo perchè le notissime sue opinioni lo rendevano sospetto ai governanti, ma ancora perchè egli stesso ebbe a rifiutare ogni conciliazione anche in alcuna circostanza in cui era dal Governo medesimo desiderata.

« Avvenuta la rivoluzione del 1848, e prima ancora che gli austriaci abbandonassero la città di Bergamo, i cittadini che ben conoscevano il suo patriottismo lo posero tosto a capo di quel Governo provvisorio, e resse le cosa pubblica bergamasca fino all'agosto dello stesso anno, allorquando cioè, avendo gli austriaci rioccupato Milano, erano prossimi a riprendere anche il possesso di Bergamo. Onde sottrarre allora almeno personalmente sè e la famiglia alle sevizie che furono dai vincitori inflitte alle sue sostanze, egli si rifuggì nella Svizzera, d'onde passò ben presto a Torino, centro allora di tutto il movimento nazionale.

« Perduta però colla sconfitta di Novara ogni speranza di scuo-

tere a breve termine il gioco straniero, ed approfittando di un momento in cui gli austriaci simulavano mitezza, egli potè restituirsi in patria, ove visse ritiratissimo ed ove lo trovò il commendatore Emilio Visconti-Venosta, allora Regio commissario straordinario sardo presso il generale Garibaldi. Appena giunto, nel 19 giugno 1859, egli lo chiamava a far parte della Commissione di sicurezza pubblica, incarico che rimise alle autorità sarde, quando quel Governo si fu regolarmente stabilito.

« Da questo punto comincia la vita pubblica regolare del conte Francesco, il quale fu nominato nel 1859 stesso cavaliere dei Ss. Maurizio e Lazzaro, fu tosto nel successivo 1860 scelto fra i quattro primi senatori bergamaschi. Poscia ebbe il grado di ufficiale dell'ordine suddetto e della Corona d'Italia; finalmente nel 1872 quello di commendatore dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

« Nè meno attiva fu la parte che il conte Roncalli prese nello svolgimento amministrativo; consigliere comunale per una serie quasi continua di oltre 50 anni; consigliere provinciale ed anzi presidente del Consiglio medesimo per oltre 13 anni, egli associò il suo nome a tutte le fasi dello sviluppo interno delle nostre istituzioni, finchè, stanco di una vita eccessivamente operosa, nel 1872 abbandonò volontariamente entrambe le cariche suddette; ma non per questo ogni influenza nelle pubbliche cose ».

Società italiana di soccorso ai naufraghi. — La mattina del 17 corrente, scrive l'*Opinione* del 21, un ispettore fu a visitare una delle stazioni di salvamento che sono state stabilite sulla marina di Landi, vicino a Cetara, nel golfo di Salerno, dalla Società italiana di soccorso ai naufraghi.

Alla presenza di una moltitudine di persone, fra cui molti marinai e pescatori, venne dato segno di varare il battello di salvamento, il quale in seguito fu a grande fatica capovolto allo scopo di sperimentare le qualità che lo distinguono dalle altre barche, quindi, lasciato in balìa di se stesso, lo si vide raddrizzarsi istantaneamente, imbarcando molta acqua, la quale dovette però uscire immediatamente per mezzo delle apposite valvole di cui va fornito. Taluni marinai, che formavano l'equipaggio del battello stesso, vestivano un corpetto di sughero, il quale, dietro esperimento fatto, è stato riconosciuto atto a potere sostenere a galla non solamente uno, ma benanco tre uomini.

L'esperimento riuscì soddisfacentissimo; e noi vogliamo sperare che la Società italiana pel soccorso ai naufraghi troverà un valido appoggio nel concorso di tutti quanti gli Italiani e della stampa in generale, affinchè questa umanitaria istituzione, che è sorta da poco tempo, possa in breve disporre in molti punti i più pericolosi delle nostre coste i mezzi più efficaci di soccorso e impedire per tal modo le numerose perdite di esistenze umane che di frequente avvengono.

Il testamento del prof. Luigi Porta. — Il *Patriota* di Pavia pubblica il testamento olografo dell'illustre senatore Porta. Esso consta di 13 articoli: Nel 1° dichiara di essere il solo superstite delle due famiglie Porta e Songia. Col 2° nomina ad esecutore testamentario il professore Angelo Scarenzio, di Pavia.

Il 3° è così concepito:

« Io chiamo erede della mia proprietà in fondi e capitali la Regia Università di Pavia, nella quale io ho studiato e compiuto una carriera cattedratica di oltre 40 anni. Il capitale riunito, sotto il nome di *Fondo Porta*, resterà sotto il patronato e l'amministrazione del municipio di Pavia, il quale verserà ogni anno l'intiero frutto al rettorato od all'economo-cassiere a profitto dell'Università. Il rettore avrà diritto di sorveglianza per assicurare il capitale e l'interesse del *Fondo Porta* che l'Ateneo pavese è chiamato a godere a perpetuità, fino a che mantiene la sua sede in questa città, come l'ha sempre avuta dalla sua origine. Ma, nel caso sommamente impossibile, eppure possibile, che nei rovesci avvenire questa Università fosse soppressa o traslocata altrove, il *Fondo Porta* cesserebbe di appartenere all'Università, e resterebbe come proprietà inalienabile della città, mia patria, da impiegarsi a beneficio sempre di quegli studi che il Governo, la provincia e la città stessa stabiliranno di conservare ».

Nel 4° stabilisce che le passività addossate al *Fondo Porta* (vitalizi per lire 2000) si debbano scontare coi frutti senza intaccare il capitale.

Nel 5° si legge:

« Questa è la mente ferma del testatore: di destinare il suo fondo a ricostituzione intera di quest'Ateneo, onde restituirlo al primo lustro. Ma perciò è indispensabile che l'Amministrazione del Collegio Ghislieri, la provincia, il comune, d'accordo col rettorato, non solo contribuiscano col denaro proprio pel ristabilimento delle nuove cattedre che abbisognano, ma che insistano con instancabile lena presso il Governo e il Parlamento, a fine di riuscire a questo intento, che non può incontrare ostacoli insuperabili e si deve ottenere ».

Col 6° dispone che il suo busto in marmo carneo, dello scultore Antonini di Milano, sia destinato alle sale del Museo Porta da lui fondato, destinando inoltre una cartella di lire 300 di rendita per accrescere la dote di detto museo.

Nel 7° dispone che, se la pietà dei superstiti volesse collocargli una lapide commemorativa nell'Università, essa non rechi che questa iscrizione:

Luigi Porta Pavese — Senatore del Regno — Professore per oltre dieci lustri — di clinica — e medicina operativa — in questo Ateneo — Cittadino amantissimo dell'Italia — Membro di Accademie nazionali — e straniere — Fondatore del Museo Porta — Autore di molte opere scientifiche — nelle quali — e nell'istruzione della gioventù italiana — ha consumato una vita di 75 *anni — morendo legava il suo avere — alla patria Università — in pegno di affetto e di gratitudine.*

Negli articoli 8, 9, 10 e 11 si dispongono vitalizi per tre persone al suo servizio; condono ad un suo affittuario; legati di memorie ai dottori Mazzucchelli, Baslini, Scarenzio e Biffi dott. Serafino di Milano, fra i quali ultimi vuole divise tutte le suppellettili d'ogni genere che si trovano nella sua villa Mostiola.

« In quanto ai miei manoscritti (soggiunge), quello già finito per una seconda edizione che io aveva intenzione di stampare l'anno venturo sulla Litotrizia, una seconda memoria sullo strappamento delle arterie, una seconda memoria sulla cura radicale delle varici, una memoria sulla escissione del polipo della faringe, tutte finite, si ponno pubblicare: una memoria sull'azione ipodermica dell'oppio e dei suoi alcoloidi che porto meco in viaggio è ormai finita e destinata per le stampe. Diversi altri manoscritti di opere abbozzate e non finite, come pure i fascicoli delle mie lezioni ed i libri di amministrazione della mia azienda domestica, io insisto perchè sieno abbruciati ».

Col 12° dispone che le spese del funerale non oltrepassino le lire 2000.

Col 13° riassume chiaramente tutti i conti della sua eredità, che è rappresentata:

Dalla sua villa *La Mostiola* calcolata . . .	L.	45,000
Terra di Caluzzano presso Melegnano, comperata per lire 30,000 ed esposta in sole	»	18,000
Capitali a frutto	»	187,200
Capitali in cassa	»	9,000
	L.	259,200

Le fabbriche in Russia. — Nel *Journal Officiel* del 13 leggiamo che, secondo un rapporto stato ultimamente presentato alla Società tecnica di Pietroburgo, la maggior parte dei grandi

stabilimenti industriali che vi sono in Russia trovansi nelle mani di stranieri.

Nel distretto di Pietroburgo, per esempio, su 32 opifici, 28 sono diretti ed amministrati da stranieri; nella provincia di Mosca ve ne sono 17 sopra 22; nel distretto della Vistola ve ne sono 6 sopra 14, e 21 nelle provincie del Baltico.

Il numero totale degli opifici di costruzione di macchine in Russia, facendo astrazione dal grande opificio imperiale, è di 167. Di questi, 130 si occupano specialmente della costruzione di locomotive, *tender*, vagoni e di quanto altro concerne l'industria delle strade ferrate. Negli altri 37 opifici che completano il numero totale, si costruiscono quasi esclusivamente delle macchine agricole.

La maggior parte delle fabbriche anzidette trovansi in Polonia, nelle provincie del Baltico ed in quelle del centro e del sud. Esse posseggono 422 macchine e 476 caldaie; la forza totale delle loro macchine è di 6162 cavalli-vapore; esse danno lavoro a 41,382 operai, adoperano ogni anno 133,800 tonnellate di ferro in pani e 164,898 tonnellate di ferro lavorato, e consumano annualmente la ingente quantità di 127,000 tonnellate di combustibile, 100,000 delle quali in carbon fossile.

Il viadotto dell'Erié. — L'*Economiste Français* segnala come un lavoro ardimentoso ed eseguito con una sorprendente rapidità il viadotto, o ponte sospeso, fatto ultimamente lungo la ferrovia dell'Erié negli Stati Uniti.

Quel viadotto varca la riviera Genessie precisamente nel punto in cui trovansi le celebri cascate note a tutti i viaggiatori; esso è lungo 243 metri, s'innalza 71 metro sopra il pelo dell'acqua, e fu costruito in undici settimane soltanto.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

CRONACA SCIENTIFICA

Sommario: Le inondazioni; loro rapporti colla natura del suolo, colle catene di monti e colle nevi. Si possono desse prevedere e prevenire? Loro periodicità. Importanza del rimboscamento delle montagne contro alle inondazioni. — Burrasche, fulmini e parafulmini. Condizioni richieste perchè il parafulmine riesca efficace; suoi succedanei. Mezzi di impadronirsi del fulmine e di renderlo innocuo.

Difficilmente si possono spiegare le disastrose inondazioni di certe contrade, come queste ultime del mezzodì della Francia, quando non sia noto il sistema dei principali fiumi. Allorquando si vedono certi fiumi nelle loro grandi crescenze non ingrossare che lentamente, si dura fatica a comprendere come in altra regione bastarono quarantott'ore di pioggia per produrre crescenze straordinarie e straripamenti rovinosi. E questo appunto è testè avvenuto in Francia nel bacino de' Pirenei, mentre i fiumi situati a tramontana dell'altipiano centrale quasi mancavano di acqua, sebbene ad un medesimo sistema pluviometrico vada soggetto tutto il bacino idrografico posto fra l'altipiano centrale, l'Oceano e la Manica, e i fiumi ivi compresi sogliano crescere contemporaneamente. Egli è che il sistema di una corrente d'acqua dipende generalmente dal rapporto che esiste fra i terreni permeabili e gli impermeabili del bacino. Un fiume è la strada per cui le acque dell'Oceano evaporate dal sole, e condensate sul suolo sotto forma di pioggia, ritornano all'Oceano. Un bacino, come si esprime il signor di Parville, non è che una grande catinella. In questo recipiente cade la pioggia, e scorre fino ai punti più bassi, la traccia dei quali è segnata dal fiume.

Le acque pluviali scorrono in forma di ruscelli alla superficie dei terreni impermeabili, seguono i declivi e vanno direttamente al fiume. Quando il suolo è permeabile, allora i fianchi dei monti se ne imbevono, le acque penetrano più o meno profondamente nell'interno, e solo progressivamente, lentamente e per vie indirette arrivano al fiume.

Ne segue che, nel primo caso, le grandi pioggie gettano con una singolare rapidità nel fiume un volume considerevole di acqua; mentre nel secondo caso le acque, ritardate da tutti gli ostacoli sotterranei, non modificano se non poco a poco il loro andamento regolare, e tanto meno sono pronte a cambiarlo quanto più lentamente penetrano nell'alveo del fiume. Adunque le correnti d'acqua dei terreni impermeabili camminano a guisa di torrenti, provano crescenze elevatissime, ma di breve durata; ma quelle dei terreni permeabili procedono con calma; i loro ingrossamenti sono poco elevati, ma più durevoli.

Quanto più un fiume è alimentato da montagne elevate, e i cui versanti sono impermeabili e denudati, tanto più sono a paventarsi inondazioni improvvise, massimamente se le nevi, in luogo di struggersi poco a poco e di alimentare i fiumi con lentezza, si squaglino a un tratto, dopo di avere lungamente resistito. Onde è chiaro che il meccanismo dello irrompere delle acque è pur troppo facile a capirsi; e disgraziatamente le stesse catastrofi si rinnovano ogniqualvolta si riproducono le stesse circostanze atmosferiche.

È egli possibile prevederli questi disastri? È egli possibile prevenirli? Senza dubbio è totalmente impossibile determinare anticipatamente il tempo in cui può avvenire una inondazione; non siamo ancora giunti al punto di presagire l'arrivo delle pioggie persistenti ad una data latitudine; ma, sapendo trar partito dalla telegrafia, si riuscirà a risultamenti considerevoli quanto a ottenere informazioni vantaggiosissime. Tutto sta nel sapere istituire posti di osservazione in luoghi opportuni, su certe alture e assieme collegarli telegraficamente colla pianura. Sì tosto che le nevi cadute sulle vette pronosticassero una caduta di grossa pioggia e un pericoloso ingrossamento dei fiumi, il telegrafo manderebbe il grido d'allarme. Il signor Parville ci informa che ce ne ha già dato in Francia un esempio il generale de Nausouty che al Picco del Mezzodì ha stabilito un Osservatorio, dove egli coraggiosamente passa in mezzo delle nevi e delle burrasche la maggior parte dell'anno. Un filo elettrico dal monte al piano fa da sentinella avanzata che, dato il pericolo, può darne l'avviso. E infatti il generale de Nausouty vide sopraggiungere l'improvviso squagliamento del ghiaccio, e spedì un corriere per darne l'annunzio. Ma dal Picco del Mezzodì alla pianura, soprattutto quando il cammino è ingombro di neve, non può essere tanto veloce l'andata; onde è che l'avviso non precedè che di brevissimo tempo l'ingrossamento delle acque. Ciò dipende dacchè questo Osservatorio è finora isolato; ma allorquando si pervenga a costituire un servizio di segnali bene coordinato, si potranno formolare previsioni abbastanza rapide per dare informazioni in tempo utile (1).

(1) Non era impossibile prevedere le recenti inondazioni in Francia, anzi furono prevedute; il signor Neyret era stato dalla costante coincidenza (nel mezzodì della Francia) delle pioggie per-

Di più, giova qui ricordare come i signori Belgrand e Lemoine, avendo calcolato, rispetto alle vallate che versano le loro acque nel bacino della Senna, le quantità d'acqua che esse danno per cascate d'acqua di dieci e di venti millimetri, possono, due o tre giorni prima del fatto, presagire quale sarà su certi punti l'altezza del fiume. Or bene, un lavoro analogo potrebbe istituirsi per le altre correnti. Adunque è nei bacini secondari che conviene osservare ed operare. Gravi dispendi senza dubbio si richiederanno volendosi trattenerle e frenarle almeno per qualche ora; ma, potendosi ottenere un benefico risultato, molto bene collocata sarebbe la spesa; quanti danni materiali e disastri preservati! quante vite umane risparmiate!

Inoltre, per quanto spetta alle previsioni, l'osservazione empirica ha finora insegnato che le grandi inondazioni sogliono ricorrere dopo periodi determinati; pel Mezzodì della Francia, questi disastri segnano i ricorsi storici, 1815, 1835, 1855, 1875, ogni ventennio suppergiù. Per altri bacini sogliono gli straripamenti avvenire ogni decennio. Per questa ragione certi vaticinatori in Francia predicono fin d'ora una inondazione del Rodano e della Loira pel 1876; e infatti i campagnuoli, nelle terre costeggianti i detti fiumi, prendono già le loro precauzioni; tanto li ammaestra l'esperienza di questa singolare periodicità!

Rispetto ai mezzi difensivi, parecchi ne vennero proposti oltre ai suggerimenti dei signori Belgrand e Lemoine poc'anzi citati. Così, per esempio, un rinomato ingegnere, il signor Thomé de Gamoud, fino dal 1871 avea proposto di sistemare le correnti d'acqua surrogando le pendenze naturali col mezzo di gradinate idrauliche, analoghe al piano di canali che siano come altrettanti gradini, ciascuno dei quali termini con una chiavica; per guisa da risultarne una serie di piani d'acqua regolari e successivamente subordinati. L'idea è ingegnosa, seducente, ma, per quanto semplice apparisca, non manca tuttavia di essere irta di difficoltà l'impresa di trasformare in tal guisa i nostri fiumi, senza calcolare le immense spese che essa richiederebbe.

Tra i mezzi difensivi furono vantati i lavori di arginamento; ma non facciamoci alcuna illusione a questo riguardo; chè bene spesso le dighe aggraverebbero il pericolo anzichè attenuarlo; e l'esperienza ha dimostrato che le correnti mal soffrono di essere angustiate entro un letto di Procuste; che le dighe non resistono alla invasione delle acque, e che i restringimenti di alvei rendono il pericolo più imminente.

Ma qui è il caso di fare una considerazione sotto questo aspetto importantissima; e questa concerne il rimboscamento delle montagne; chè realmente grande ne è l'importanza contro alle inondazioni.

L'utilità e gli uffizi delle foreste nella natura sono molteplici: temperano l'eccessivo calore; modificano la condizione elettrica dell'atmosfera; rendono, è vero, le pioggie più frequenti, ma nello stesso tempo le rendono meno pericolose; impediscono l'eccessiva aridità del suolo, epperciò fanno più ricche le messi. Ripetutamente ed a brevi intervalli ci pervengono dall'Asia minore strazianti annunzi di carestia onde quella contrada è desolata, e dove testè ancora la fame, la miseria e le malattie mieterono in tempo assai breve oltre a cinquantamila persone; perchè tanto frequentemente ricorre una così immane desolazione, se non perchè furono già da lungo tempo e sconsigliatamente denudate le foreste?

Queste ultime fanno anche da paragrandini collo stabilire un vasto ricambio di elettricità fra il suolo e le nubi burrascose. L'illustre Becquerel, segnando sulla carta, dietro ripetute e costanti osservazioni, il cammino delle burrasche apportatrici di gragnuola, fu indotto a dichiarare che la grandine fugge i luoghi affoltati dalle foreste (1).

Le foreste danno regola e misura alla scesa delle acque, impediscono il trascinamento del suolo e delle pietre che, precipitate al basso, ostruiscono l'alveo dei fiumi; risanano le contrade paludose e funestate dalla malaria (2). Denudando di foreste le montagne si è operato come il barbaro che atterra l'albero per raccogliere il frutto, e si è lasciato ai nipoti una trista eredità: *Patres nostri manducaverunt uvam acerbam, et dentes filiorum obstupescunt.*

Non si indugi adunque a piantare alberi colla maggiore possibile sollecitudine; così facendo, otterremo negli ardori estivi una temperatura più bassa di uno o due gradi, pioggie più frequenti e meno pericolose, e risanamento del paese.

Burrasche, grandine e fulmini, ecco tre intimi e indivisibili amici.

Una statistica del dottore Boudin dà in Francia 3000 vittime del fulmine dal 1835 al 1869, vale a dire 90 ogni anno; e dall'anno 1854 al 1869 il numero delle persone rese dal fulmine istantaneamente cadaveri, secondo la statistica del dottore Boudin, ascende alla cifra di 1630: cioè 1160 uomini e 470 donne. Questa proporzione fece attribuire al fulmine una certa galanteria verso il bel sesso; ma probabilmente la ragione vera è che gli uomini più frequentemente si espongono al pericolo.

Al quesito sui mezzi di ripararci contro la folgore, niuno è che subito non risponda: i parafulmini.

Ma in questi ultimi tempi anche il parafulmine, questa creatura del genio di Franklin, venne fatto segno alla calunnia; e chi mai può asserire di sempre essere da questa risparmiato? Il fatto è che ben sovente furono imputate al parafulmine le colpe della insipienza o della sbadataggine degli uomini. Il parafulmine deve essere situato con giudizio;

sistenti collo struggersi delle nevi indotto a preannunziare che nella Francia meridionale sarebbero avvenute inondazioni tra li 21 e 25 giugno, e ciò egli fece nei pronostici ch'egli, a imitazione del suocero suo, Mathieu (de la Drôme), viene pubblicando.

(1) La *Revue des Deux Mondes* narrava recentemente a questo proposito il seguente fatto singolare: Nel giorno 8 giugno 1874 un temporale spaventevole attraversava la parte meridionale del dipartimento dell'Aube, la quale è imboscata di piante conifere. Questo temporale, procedendo da nord-ovest a sud-est, aveva colla gragnuola devastato, prima di arrivare all'Aube, il dipartimento dell'Ariège. Or bene, come fu al di sopra dei boschi, la grandine cessò di cadere; ma, quando ebbe raggiunto i Pirenei orientali, dove il disboscamento è quasi totale, la grandine ricominciò devastando il terreno di cinque o sei comuni. Eppure al di sopra delle foreste l'atmosfera era carica di elettricità, per modo che ben otto alberi vennero colpiti dal fulmine e ridotti in cenere.

(2) Infatti l'Algeria, per esempio, altre volte così fertile e salubre quando (sotto il dominio dei Romani) vi crescevano numerosi gli alberi, e divenuta poscia un soggiorno funesto per essere stata quella regione spopolata di piante, ora viene poco a poco riacquistando in molti luoghi la sua antica fertilità e rendendosi innocua all'immigrante europeo, dacchè vi si è di bel nuovo introdotta la coltura degli alberi, e soprattutto dacchè il signor Ramel vi fece attecchire l'*eucalyptus*.

deve avere sufficienti comunicazioni col suolo; allora la sua efficacia è incontestabile; altrimenti, ben lungi dal rimuovere la folgore, la chiamerà sulla casa e sulle case vicine; avremo una inondazione di fluido elettrico, appunto come abbiamo una inondazione di acqua allorquando i fiumi straripano per angustia di alveo.

Ecco in poche parole la teoria del parafulmine: è una scintilla elettrica gigantesca che sguizza tra una nube burrascosa e le parti più conduttrici del suolo; come per prevenire gli straripamenti conviene dare un facile scolo alle acque, così per evitare un colpo di fulmine si dovrà aprire un facile corso all'elettricità. L'asta del parafulmine, terminata in punta, e comunicante col suolo mediante un conduttore metallico, è destinata appunto a renderci questo servizio; la punta di esso lascia sfuggire la elettricità, appunto (come si esprime quel celebre scienziato e volgarizzatore della scienza che è Enrico di Parville) a guisa di un buco che lasci colar fuori l'acqua contenuta dentro un vaso; la elettricità del suolo ascende pel conduttore metallico e dalla punta, che fa le veci di un orifizio, sfugge neutralizzando il fluido elettrico della nube. Ma quando l'elettricità è soverchia e non proporzionata al passaggio che il conduttore offre, accade che il fulmine tuttavia cade sulla casa, vale a dire che la casa viene dal fluido elettrico inondata (1). Questo è il maggior inconveniente del parafulmine.

Sia per questa ragione, sia perchè non si giudica conveniente di obbligare tutti i proprietari di case a issare un parafulmine sui loro tetti, si pensò a risolvere un altro quesito, i cui termini sono: in difetto di parafulmine, è egli possibile proteggere un edifizio contro i colpi della folgore? Rinunciamo pure all'idea di neutralizzare la elettricità delle nubi procellose; affrontiamo risolutamente la folgore, lasciamo le nostre case esposte alle invasioni del fluido elettrico, facciamoci coraggiosamente fulminare, ma a patto di impadronirci del fulmine, di governarlo, guidarlo.

In qual modo?

È noto il canto del poeta:

. . . . . il fulmine non cade
In basso pian, ma sulle eccelse cime.

E infatti, allorquando il fulmine cade su di una casa, colpisce i punti più elevati, e soprattutto i camini; quindi trascorre saltando sbarre di ferro che fermano i camini stessi sul tetto, seguita le lamine di zinco che per avventura vi si trovano, invade gli abbaini; e percorrendo la grondaia e altri tubi che servono alla discesa delle acque, va finalmente nella strada; di ciò si contenta quando è cortese; ma spesse fiate lascia nel suo tragitto le testimonianze del suo maltalento (2). Or bene, armiamo i nostri camini di una sbarra di ferro, anche di un tubo, se meglio vi piace; questo si colleghi colle grondaie per mezzo di lamine di zinco, ed ecco facilmente costruito un vasto ombrello metallico, sotto al quale noi, a somiglianza dell'uomo giusto e tenace di Orazio, non atterrirà *ipsa tonantis magna manus Jovis.*

(1) Il signor Melsens, presidente dell'Accademia delle scienze di Brusselle, considerando che il fluido elettrico non cammina entro la massa dei corpi conduttori, ma soltanto alla loro superficie, e che perciò conviene aumentare il numero delle superficie al passaggio del fluido, si avvisò di proteggere il palazzo municipale di Brusselle, cingendolo con una vera rete di fili metallici terminantisi in punte numerosissime.

(2) Quando nessun ostacolo la trattiene, l'elettricità segue il cammino dell'acqua, che è un eccellente conduttore dell'elettricità. La pioggia, che accompagna i temporali e che scorre a guisa di ruscello, è un vero parafulmine naturale.

Dando il tetto stesso per conduttore principale al fluido elettrico, questo si trova aperta un'ampia strada percorrendo il tubo metallico del camino; onde l'elettrico può scorrere pei numerosi solchi metallici che guerniscono il tetto; quindi arriva alla grondaia e al ruscello. La casa venne fulminata, ma alla superficie; e gli abitanti sono rimasti salvi.

È un metodo facile, non dispendioso, ed è tale che, trattandosi di salute pubblica, dovrebbe formare oggetto di ispezioni edilizie e di polizia urbana.

BORSA DI LONDRA — 20 *settembre.*

	18		20	
	da	a	da	a
Consolidato inglese	94 1[2	— —	94 3[8	94 1[2
Rendita italiana	72 1[8	— —	72 1[4	— —
Turco	35 1[4	35 3[8	34 5[8	34 3[4
Spagnuolo	19 1[8	— —	19 1[8	19 1[4
Egiziano 1868	— —	— —	— —	— —
Egiziano 1873	75 3[8	— —	74 3[4	— —

BORSA DI VIENNA — 20 *settembre.*

	18	20
Mobiliare	216 10	215 50
Lombarde	107 50	107 75
Banca Anglo-Austriaca	111 80	111 60
Austriache	276 —	276 —
Banca Nazionale	930 —	929 —
Napoleoni d'oro	8 92	8 92
Argento	101 80	101 80
Cambio su Parigi	44 20	44 15
Cambio su Londra	111 90	111 80
Rendita austriaca	74 —	73 90
Rendita austriaca in carta	70 15	70 10
Union-Bank	94 60	94 40

BORSA DI PARIGI — 20 *settembre.*

	18	20
Rendita francese 3 0[0	66 05	65 95
Idem 5 0[0	104 60	104 50
Banca di Francia	3865 —	— —
Rendita italiana 5 0[0	72 85	72 80
Idem 5 0[0	— —	— —
Ferrovie Lombarde	245	240 —
Obbligazioni Tabacchi	— —	— —
Ferrovie Vittorio Emanuele (1863)	222 —	222 —
Ferrovie Romane	— —	65 —
Obbligazioni Lombarde (God. luglio 1875) . .	238 —	238 —
Obbligazioni Romane	222 —	223 —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Cambio sopra Londra, a vista	25 20 1[2	25 20
Cambio sull'Italia	7 1[8	7 1[8
Consolidati inglesi	94 1[2	94 1[2

BORSA DI FIRENZE — 20 *settembre.*

	18		20	
Rend. it. 5 0[0 God. 1° genn. 1876	75 80	nominale	75 75	nominale
Napoleoni d'oro	21 52	contanti	21 53	contanti
Londra 3 mesi	26 98	»	26 98	»
Francia, a vista	107 65	»	107 55	»
Prestito Nazionale	60 50	nominale	— —	
Azioni Tabacchi	826 —	»	826 —	nominale
Azioni della Banca Naz. .	1995 —	nominale	1993 —	»
Ferrovie meridionali . . .	337 —	»	336 —	nominale
Obbligazioni meridionali .	— —		230 —	»
Banca Toscana	1185 —	nominale	1185 —	nominale
Credito Mobiliare	736 1[2	»	736 —	»

BORSA DI BERLINO — 20 *settembre.*

	18	20
Austriache	501 —	496 —
Lombarde	191 50	189 —
Mobiliare	384 —	380 —
Rendita italiana	72 50	72 25

MINISTERO DELLA MARINA

Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 20 settembre 1875.

Venti generalmente deboli e mare tranquillo. Tramontana forte alla Palmaria e a Mezzogiorno. Libeccio forte ad Urbino. Pressioni quasi stazionarie e cielo sereno. Barometro sceso da cinque mm. e cielo coperto soltanto a Sanremo. Nebbia a Venezia, calma e cielo sereno in Austria Maestrale forte e mare molto agitato a Varna. Venti del quarto quadrante violenti o fortissimi in alcuni paesi della Scandinavia. Il tempo accenna a turbamenti specialmente nell'Italia superiore e centrale.

Osservatorio del Collegio Romano — 20 settemb. 1875.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49m, 65.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	767,9	767,3	766,2	766,4
Termomet. esterno (centigrado)	15,6	24,8	25,3	20,4
Umidità relativa...	82	48	56	80
Umidità assoluta...	10,79	11,20	13,47	14,20
Anemoscopio.........	N. 3	S. 0	SO. 8	Calma
Stato del cielo.......	7. cirro-strati	9. cirro-cumuli	6 cirro-cumuli e veli	8. strati all'orizz. nebbioso

OSSERVAZIONI DIVERSE

Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente)
Termometro: Massimo = 26,3 C. = 21,0 R. | Minimo = 14,1 C. = 11,3 R.
Massimo fuor d'ora nel bifilare.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 21 settembre 1875.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI LETTERA	CONTANTI DANARO	FINE CORRENTE LETTERA	FINE CORRENTE DANARO	FINE PROSSIMO LETTERA	FINE PROSSIMO DANARO	Nominale
Rendita Italiana 5 0/0	1° semestre 1876	—	—	76 —	75 90	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0/0	1° ottobre 1875	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati sul Tesoro 5 0/0	3° trimestre 1875	537 50	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detti Emissione 1860/64	1° aprile 1875	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	81 15
Prestito Romano, Blount	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	79 45
Detto detto Rothschild	1° giugno 1875	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	78 40
Prestito Nazionale	1° aprile 1875	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto piccoli pezzi	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto stallonato	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Regìa Cointeressata de'Tabacchi	1° luglio 1875	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Rendita Austriaca	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Municipio di Roma	1° luglio 1875	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Nazionale Italiana	—	1000 —	750 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Romana	—	1000 —	1000 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1435
Banca Nazionale Toscana	—	1000 —	700 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Generale	—	500 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	482 —
Società Generale di Credito Mob. Ital.	—	500 —	400 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Cartelle Credito Fond. Banco S. Spirito	1° aprile 1875	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	400 —
Compagnia Fondiaria Italiana	1° luglio 1875	250 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Romane	1° ottobre 1865	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Meridionali	1° luglio 1875	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni Meridionali 6 per 100 (oro)	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	1° aprile 1875	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana per l'ill. a Gas	1° gennaio 1875	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	529 —
Gas di Civitavecchia	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Pio Ostiense	—	430 —	430 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Industriale e Commerciale	—	250 —	175 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Italo-Germanica	—	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90	— —	— —	— —
Marsiglia	90	106 50	106 25	— —
Lione	90	— —	— —	— —
Londra	90	26 96	26 91	— —
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 franchi	— —	21 50	21 48	— —
Sconto di Banca 5 0/0	— —	— —	— —	— —

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti:

Il Sindaco: A. Pieri.

INTENDENZA DI FINANZA DI CAGLIARI

AVVISO D'ASTA.

Dovendosi provvedere all'appalto, in quattro distinti lotti, della riscossione dei dazi di consumo governativi nei sottodescritti comuni aperti non abbuonati dei circondari di Cagliari, Iglesias, Lanusei ed Oristano, si rende pubblicamente noto quanto segue:

1. L'appalto si fa per cinque anni dal 1° gennaio 1876 al 31 dicembre 1880.

2. Il canone annuo d'appalto complessivo è:

a) Pel 1° lotto, e cioè pei comuni del circondario di Cagliari, di lire ventottomila seicento (L. 28,600).

b) Pel 2° lotto, e cioè pei comuni del circondario d'Iglesias, di lire trentanovemila ottocento (L. 39,800).

c) Pel 3° lotto, e cioè pei comuni del circondario di Lanusei, di lire ventiquattromila trecentocinquanta (L. 24,350).

d) Pel 4° lotto, e cioè pei comuni del circondario di Oristano, di lire sessantaquattromila trecentotrenta (L. 64,330).

3. Gli incanti si faranno per mezzo di offerte segrete presso questa Intendenza, nei modi stabiliti dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato approvato con R. decreto 4 settembre 1870 n. 5852, aprendo l'asta alle ore dodici meridiane del giorno 6 ottobre 1875.

4. Chiunque intenda concorrere all'appalto dovrà presentare tante distinte schede quanti sono i lotti a cui aspira, e dovrà unire ad ogni scheda d'offerta la prova di aver depositato a garanzia della medesima nella Tesoreria provinciale una somma eguale al dodicesimo del canone annuo sulla base del quale viene aperto l'incanto, e cioè:

a) Pel 1° lotto (comuni del circondario di Cagliari) lire duemilatrecentottantatrè e centesimi trentatrè (L. 2383 33).

b) Pel 2° lotto (comuni del circondario d'Iglesias) lire tremilatrecentosedici e centesimi sessantasette (L. 3316 67).

c) Pel 3° lotto (comuni del circondario di Lanusei) lire duemilaventinove e centesimi diciassette (L. 2029 17).

d) Pel 4° lotto (comuni del circondario di Oristano) lire cinquemilatrecentosessanta e centesimi ottantatrè (L. 5360 83).

5. L'offerente dovrà inoltre nell'esterno ed interno della scheda indicare il lotto cui aspira, ed internamente anche il domicilio da lui eletto nella città capoluogo della provincia.

Non si terrà alcun conto delle offerte fatte per persone da nominare.

6. Presso questa Intendenza di Finanza e presso le sottoprefetture di Iglesias, Lanusei ed Oristano saranno ostensibili i capitoli d'onere che debbono formare legge del contratto di appalto.

7. La scheda contenente il minimo prezzo di aggiudicazione per ciascun lotto sarà dal Ministero spedita all'Intendenza di Finanza.

8 Facendosi luogo all'aggiudicazione si pubblicherà il corrispondente avviso, scadendo col giorno 29 del suddetto mese di ottobre, alle dodici meridiane, il periodo di tempo per le offerte del ventesimo, a termini dell'art. 98 del regolamento di Contabilità succitato.

Qualora vengano in tempo utile presentate offerte ammissibili a termini dell'articolo 99 del regolamento medesimo, si pubblicherà l'avviso pel nuovo incanto da tenersi il giorno 20 novembre 1875, alle ore dodici meridiane, col metodo della estinzione delle candele.

9. Entro dodici giorni dalla data del deliberamento definitivo dell'appalto il deliberatario dovrà addivenire alla stipulazione del contratto a norma dell'art. 5 del capitolato d'oneri.

10. La definitiva approvazione dell'aggiudicazione è riservata al Ministero delle Finanze mediante decreto da registrarsi alla Corte dei conti, salvi gli effetti dell'art. 122 del precitato regolamento.

Il presente avviso sarà pubblicato in questa città, nei capiluogo di circondario della provincia, nei comuni in cui i dazi vengono appaltati, nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, ed in quella della provincia nella quale si fanno le inserzioni legali.

Descrizione dei comuni nei quali vengono appaltati i dazi.

Lotto 1° — Circondario di Cagliari.

Comuni di Armungia - Ballao - Burcei - Capoterra - Donori - Goni - Guamaggiore - Guasila - Maracalagonis - Monastir - Muravera - Pabillonis - Pauli-Pirri - Pirri - Pula - Samatzai - San Nicolò Gerrei - San Pantaleo - San Pietro Pula - Sant'Andrea Frius - San Vito - Sarroch - Serdiana - Serrenti - Sestu - Settimo - Seurgus - Sicci San Biagio - Sinnai - Soleminis - Ussana - Villaputzu - Villasalto - Villasimius.

Lotto 2° — Circondario d'Iglesias.

Comuni di Calasetta - Carloforte - Domusdemaria - Domusnovas - Gonnesa - Musei - Narcao - Palmas Suergiu - Portoscuso - Santadi - Sant'Antioco - Serbariu - Teulada - Trattalias - Villamassargia - Villarios Masainas.

Lotto 3° — Circondario di Lanusei.

Comuni di Aritzo - Arzana - Atzara - Austis - Bari Sardo - Baunei - Belvi - Desulo - Elini - Escalaplano - Escolca - Esterzili - Gadoni - Gairo - Genoni - Gergei - Girasole - Ilbono - Isili - Jerzu - Laconi - Lanusei - Loceri - Lotzorai - Meana Sardo - Nurallao - Nurri - Orroli - Ortueri - Osini - Perdas de Fogu - Sadali - Serri - Seui - Seulo - Sorgono - Talana - Tertenia - Teti - Tiana - Tonara - Tortolì - Triei - Ulassai - Urzulei - Ussassai - Villagrandestrisaili - Villanovatulo.

Lotto 4° — Circondario d'Oristano.

Comuni di Abbasanta - Aido Maggiore - Ales - Allai - Ardauli - Assolo - Asuni - Bannari d'Usellus - Baratili S. Pietro - Bauladu - Bidoni - Birori - Bonarcado - Boroneddu - Borore - Bortigali - Busachi - Cabras - Cuglieri - Curcuris - Domusnovascanales - Donigala Fenugheddu - Dualchi - Escovedu - Figu - Flussio - Fordongianus - Ghilarza - Gonnoscodina - Gonnosnò - Gonnostramatza - Macomer - Magomadas - Marrubiu - Massama - Masullas - Milis - Modolo - Mogorella - Mogoro - Montresta - Morgongiori - Narbolia - Neoneli - Noragugume - Norbello - Nughedu Santa Vittoria - Nurachi - Nuraxinieddu - Nureci - Ollastra Simaxis - Ollastra Usellus - Palmas Arborea - Pau - Paulilatino - Pompu - Riola - Ruinas - Sagama - Samugheo - San Nicolò d'Arcidano - Santa Giusta - Sant'Antonio Ruinas - Santu Lussurgiu - San Vero Congius - San Vero Milis - Scano di Montiferro - Sedilo - Seneghe - Senis - Senariolo - Siamaggiore - Siamanna - Siapiccia - Sili - Simala - Simaxis - Sindia - Siris - Soddi - Solanas - Solarussa - Sorradile - Suni - Tadasuni - Terralba - Tinnura - Tramatza - Tresnuraghes - Turri - Ulatirso - Uras - Usellus - Villanova Truscheddu - Villaurbana - Zeddiani - Zepara - Zerfaliu - Zuri.

Cagliari, 13 settembre 1875.

4865 *L'Intendente*: LENCHANTIN.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DELLA CALABRIA CITERIORE

STRADA COMUNALE OBBLIGATORIA

Avviso d'Asta.

Si fa noto al pubblico che alle ore 12 meridiane del giorno di martedì cinque ottobre prossimo venturo si procederà nella sala di questa Prefettura destinata alle adunanze della Deputazione provinciale, alla presenza del signor Prefetto, o di chi per esso, allo appalto dei lavori di nuova costruzione del **terzo tronco** della strada obbligatoria da Cosenza a Potama, compreso l'estremo Sud dell'abitato di Domanico, e l'innesto con la strada di seconda serie da Amantea a Potama, della lunghezza di metri 8239 35, giusta il progetto redatto dall'ufficio tecnico provinciale addì 27 giugno 1872, ed approvato dal Prefetto.

S'invita perciò chiunque aspiri a detto appalto di presentarsi nel luogo, giorno ed ora avanti indicati per fare le offerte vocali a ribasso, nella ragione non minore dell'uno per cento, sul prezzo di lire 104,824 10 stabilito come base nell'asta, e che corrisponde all'importo dei lavori secondo la perizia allegata al progetto.

L'asta si terrà a candela vergine e sotto l'osservanza delle norme prescritte dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato approvato con decreto del 4 settembre 1870, n. 5852.

Gli aspiranti per essere ammessi all'asta dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare il certificato d'idoneità, di data non anteriore di sei mesi, rilasciato sia dall'ingegnere capo dell'ufficio tecnico della provincia, sia dall'ingegnere capo dell'ufficio tecnico governativo;

2° Depositare a guarentigia dell'asta la somma di lire 5000 sia in numerario, sia in cartelle del Debito Pubblico al portatore valutate al corso di Borsa del giorno precedente.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitoli generali, nonchè del capitolato di appalto speciale in data 27 giugno 1872, visibile assieme alle altre carte del progetto nella segreteria provinciale in tutte le ore d'ufficio.

La cauzione definitiva è di lire 10,000 da prestarsi nei modi espressi dal capitolato d'appalto surriferito.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni quindici successivi alla aggiudicazione definitiva, stipulare il relativo contratto, scorsi i quali l'aggiudicatario perderà la somma depositata per garanzia dell'asta, e l'Amministrazione avrà la facoltà di procedere ad un nuovo incanto.

I lavori dovranno imprendersi tosto dopo la regolare consegna per dare ogni cosa compiuta nel termine di anni quattro da decorrere dal giorno in cui s'intraprende la consegna dei lavori d'appalto sotto le penali stabilite nei capitoli.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiore al ventesimo, resta stabilito a giorni quindici successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dello appaltatore.

Cosenza, il dì 13 settembre 1875.

Il 2° Segretario dell'Ufficio amministrativo provinciale
4799 GIUSEPPE DE FIORE.

P. N. 44615.

S. P. Q. R.

Notificazione di vigesima.

Nell'esperimento in primo grado d'asta tenutosi ieri si ebbe il ribasso di lire 16 20 per cento sulla somma di lire 13,200 prevista per l'appalto di una parte di fornitura e della intera sistemazione delle condotture dell'acqua Felice nella 1a zona dell'Esquilino. Ora si avverte il pubblico che il tempo utile a presentare, mediante schede, le migliorie di ribasso, non inferiori al ventesimo del prezzo della provvisoria aggiudicazione, scade al mezzodì del giorno 5 ottobre p. f., ferme restando tutte le condizioni contenute nella notificazione d'asta del 2 corrente, n° 39241.

Dal Campidoglio, li 19 agosto 1875.

4866 *Il Segretario Generale*: GIUSEPPE FALCIONI.

INTENDENZA DI FINANZA DI VERONA

Avviso d'Asta.

Dovendosi provvedere all'appalto della riscossione dei dazi di consumo governativi nei comuni aperti sottoindicati, si rende pubblicamente noto quanto segue:

1° L'appalto si fa per cinque anni dal 1° gennaio 1876 al 31 dicembre 1880.

2° Il canone annuo d'appalto complessivo per tutti i comuni sottoindicati è di lire trentaquattromila quattrocentocinquanta (L. 34,450).

3° Gli incanti si faranno per mezzo di offerte segrete presso questa Intendenza, nei modi stabiliti dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 4 settembre 1870, n° 5852, aprendo l'asta alle ore dodici meridiane del giorno 27 settembre 1875.

4° Chiunque intenda concorrere all'appalto dovrà unire ad ogni scheda d'offerta la prova di avere depositato a garanzia della medesima nella Tesoreria provinciale di Verona una somma uguale al dodicesimo del canone annuo sulla base del quale viene aperto l'incanto e cioè la somma di L. 2870 83 (dicansi lire duemilaottocentosettanta e cent. ottantatrè).

5° L'offerente dovrà inoltre nella scheda indicare il domicilio da lui eletto in Verona capoluogo della provincia.

Non si terrà alcun conto delle offerte fatte per persone da nominare.

6° Presso questa Intendenza di Finanza e presso il Commissariato distrettuale di Caprino, Isola della Scala, S. Pietro Incariano, Sambonifacio, Legnago, Sanguinetto, Tregnago, Villafranca saranno ostensibili i capitoli d'onere che debbono formar legge del contratto di appalto.

Presso l'Intendenza di Finanza inoltre sarà ostensibile l'elenco dei comuni aperti costituiti in consorzio che si trovano abbuonati col Governo, coll'indicazione del canone d'abbonamento per ciascuno, anche per gli effetti dell'articolo 28 del capitolato d'onere.

7° La scheda contenente il minimo prezzo di aggiudicazione sarà dal Ministero delle Finanze spedita a questa Intendenza.

8° Facendosi luogo all'aggiudicazione si pubblicherà il corrispondente avviso, scadendo col giorno 12 ottobre 1875, alle ore 12 meridiane, il periodo di tempo per le offerte del ventesimo, a termine dell'art. 98 del regolamento di Contabilità succitato.

Qualora vengano in tempo utile presentate offerte ammissibili, a termini dell'art. 99 del regolamento medesimo si pubblicherà l'avviso pel nuovo incanto da tenersi il giorno 3 novembre 1875, alle ore 12 meridiane, col metodo della estinzione delle candele.

9° Entro dodici giorni dalla data del deliberamento definitivo dell'appalto il deliberatario dovrà addivenire alla stipulazione del contratto a norma dello art. 5 del capitolato d'oneri.

10° La definitiva approvazione dell'aggiudicazione è riservata al Ministero delle Finanze mediante decreto da registrarsi alla Corte dei conti, salvi gli effetti dell'art. 122 del precitato regolamento.

Il presente avviso sarà pubblicato in questa città, nei capoluoghi di distretto della provincia, nei comuni in cui i dazi vengono appaltati, nella gazzetta della provincia, *L'Adige*, nella quale si fanno le inserzioni legali.

Comuni d'appaltarsi nel distretto di Verona: 1. Cerro Veronese - 2. Marcellise - 3. Mizzole - 4. Pastrengo - 5. S. Maria in Stelle.

Comuni da appaltarsi nel distretto di Caprino: 6. Belluno Veronese - 7. Brentino.

Comuni d'appaltarsi nel distretto dell'Isola della Scala: 8. Salizzole.

Comuni d'appaltarsi nel distretto di S. Pietro Incariano: 9. Fumane.

Comuni d'appaltarsi nel distretto di Sambonifacio: 10. Arcole - 11. Belfiore.

Comuni d'appaltarsi nel distretto di Legnago: 12. Angiari - 13. Bevilacqua - 14. Boschi Sant'Anna - 15. Castagnaro - 16. Minerbe - 17. Roverchiara - 18. Villabartolomea.

Comuni d'appaltarsi nel distretto di Sanguinetto: 19. Correzzo - 20. Gazzo Veronese.

Comuni d'appaltarsi nel distretto di Tregnago: 21. Tregnago - 22. Badia Calavena - 23. Illasi - 24. Mezzane - 25. Roverè di Velo - 26. S. Mauro di Saline - 27. Selva di Progno - 28. Velo Veronese - 29. Vestenanuova.

Comuni d'appaltarsi nel distretto di Villafranca: 30. Nogarole - 31. Sommacampagna.

Verona, 26 agosto 1875.

4869 *L'Intendente:* A. FERRARI.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI AREZZO

Avviso di seguito deliberamento.

A seguito dell'incanto tenutosi nel giorno d'oggi in questa prefettura, in conformità dell'avviso d'asta del R. Ministero dell'Interno (Direzione generale delle carceri) del dì 27 agosto u. s.,

L'appalto del servizio di fornitura di questo carcere giudiziario venne deliberato dietro l'ottenuto ribasso, offerto a mezzo di scheda segreta, di venti millesimi di lira sulla somma di lire 0 68 stabilita dal succitato manifesto per la diaria di ciascun detenuto, e così per la minor somma di lire 0 66.

Il termine utile (fatali) per presentare le offerte di diminuzione del prezzo di deliberamento, non inferiore al ventesimo di quello d'aggiudicazione, scadrà alle ore 12 meridiane del giorno 1° ottobre prossimo futuro.

Le relative offerte saranno ricevute dalla segreteria di questa R. Prefettura, con avvertenza che nella pluralità delle medesime la migliore otterrà la preferenza, e se uguali quella presentata la prima.

Dalla Prefettura di Arezzo, li 16 settembre 1875.

4843 *Il Segretario Delegato:* T. PETTINUCCI.

MINISTERO DELLE FINANZE — DIREZIONE GENERALE DELLE GABELLE

INTENDENZA DI FINANZA IN SASSARI

Avviso d'Asta per secondo incanto.

Essendo riuscito infruttuoso l'incanto tenuto addì 10 settembre corrente per l'appalto della rivendita dei generi di privativa num. 7 nel comune di Sassari, Piazza Castello, nel circondario di Sassari, provincia di Sassari, e del presunto reddito annuo lordo di lire cinquemila novantotto (L. 5098), si fa noto che nel giorno 1° del mese di ottobre, anno corrente, alle ore 10 antim. sarà tenuto nell'ufficio d'Intendenza in Sassari un secondo incanto ad offerte segrete, avvertendo che si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche non vi sia che un solo offerente.

La rivendita suddetta deve levare i generi dal magazzino di vendita dei tabacchi in Sassari.

Gli obblighi ed i diritti del deliberatario sono indicati da apposito capitolato ostensibile presso il Ministero delle Finanze (Direzione Generale delle Gabelle), presso l'Intendenza di Finanza e presso l'ufficio di vendita dei generi di privativa.

L'appalto sarà tenuto colle norme e formalità stabilite dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

Coloro che intendessero aspirare al conferimento di detto esercizio dovranno presentare nel giorno e nell'ora suindicata, in piego suggellato, la loro offerta in iscritto all'uffizio d'Intendenza in Sassari.

Le offerte per essere valide dovranno:

1. Essere stese sopra carta da bollo da una lira;
2. Esprimere in tutte lettere l'annuo canone offerto;
3. Essere garantite mediante deposito di lire 509 80, corrispondente al decimo del presuntivo reddito suesposto. Il deposito potrà effettuarsi in numerario, in vaglia o buoni del Tesoro, ovvero in rendita consolidata italiana calcolata al prezzo di Borsa della capitale del Regno;
4. Essere corredate di un documento legale comprovante la capacità di obbligarsi.

Le offerte mancanti di tali requisiti o contenenti restrizioni o deviazioni dalle condizioni stabilite o riferentisi ad offerte di altri aspiranti, si riterranno come non avvenute.

L'aggiudicazione avrà luogo sotto l'osservanza delle condizioni e riserve stabilite nel ripetuto capitolato a favore di quell'aspirante che avrà offerto il canone maggiore, sempreché sia superiore od almeno eguale a quello portato dalla scheda dell'Amministrazione.

Seguita l'aggiudicazione saranno immediatamente restituiti i depositi agli altri aspiranti. Quello del deliberatario sarà trattenuto fino al momento della stipulazione del contratto e della prestazione della cauzione stabilita dall'articolo 4 del capitolato d'oneri.

Sarà ammessa entro il termine perentorio di giorni 15 l'offerta d'aumento non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

Saranno a carico del deliberatario tutte le spese per la pubblicazione degli avvisi d'appalto, quella per la inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, o nel giornale della provincia (quando ne sia il caso), le spese per la stipulazione del contratto, le tasse governative e quelle di registro e bollo.

Sassari, addì 11 settembre 1875.

4817 L'INTENDENTE.

SOCIETÀ ANONIMA PER LA BONIFICA DEI TERRENI FERRARESI

Gli Azionisti sono convocati all'assemblea generale ordinaria che sarà tenuta alle ore 2 pomeridiane del giorno 12 ottobre p. v. nella sede della Società in Torino, via Bogino, n. 2, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1° Esame ed approvazione dei conti dell'esercizio 1874.

2° Nomina di cinque amministratori in surrogazione di altrettanti cessanti d'ufficio per decorrenza di termine.

3° Nomina di tre censori.

Gli amministratori che cessano sono i signori comm. Bella, comm. Torrigiani, comm. Mangilli, De-Lungo, Henfrey.

Una copia dei conti dell'esercizio 1874 si troverà a disposizione degli Azionisti, a partire dal 1° ottobre, nella sede della Società in Torino, ed a Londra presso la *Ferrarese Land Reclamation Company Limited*, Cannon Street, 103 E. C.

Gli stessi Azionisti sono convocati in assemblea generale straordinaria per le ore tre pomeridiane dello stesso giorno, e nello stesso locale sovra indicato, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

Aumento del capitale sociale, con emissione di obbligazioni, o con quelle altre combinazioni che saranno dall'Assemblea adottate.

Le azioni, per essere ammesse all'una ed all'altra assemblea, potranno essere depositate presso la sede della Società in Torino, od a Londra presso la Società *The Ferrarese Land Reclamation Company Limited.*

4813 *L'Amministratore delegato:* LUIGI MONGINI.

AMMINISTRAZIONE CONSORTILE
PER LA STRADA DA IGLESIAS A GUSPINI

Avviso d'Asta

pel 2° tronco del valico di Gennabogai all'abitato d'Iglesias.

Alle ore 12 meridiane del giorno 7 dell'entrante mese di ottobre, in una delle sale del palazzo municipale d'Iglesias, sede del Consorzio, davanti al presidente del medesimo od un suo delegato, si terranno pubblici incanti col metodo di licitazione orale all'estinzione delle candele e ad offerte non inferiori del mezzo per cento per l'appalto della

Apertura e sistemazione del 2° tronco di strada consortile

di obbligatoria costruzione, a senso della legge 30 agosto 1868, compreso tra l'incontro della strada provinciale alla sortita della città d'Iglesias ed il valico di *Gennabogai* per lo sviluppo di metri 11,382 10, secondo il progetto redatto in data 13 dicembre 1871 dall'ufficio tecnico provinciale e modificazioni introdotte in data 18 febbraio 1875 dall'architetto Michele Musu, e conformemente al voto del Consiglio superiore dei lavori pubblici tenuto in adunanza del 2 ottobre 1874, n. 1846.

Le opere vanno distinte come in appresso:

A corpo per	L.	77,300 "
A misura per	"	103,528 75
Formanti la somma d'appalto soggetta a ribasso d'asta di	L.	180,828 75

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei relativi capitoli d'appalto redatti in data 18 febbraio 1875, approvati dall'ingegnere capo del Genio civile in data 28 marzo stesso anno, i quali coi relativi disegni faranno parte integrale del contratto.

I lavori dovranno intraprendersi appena approvato il contratto ed incominciarsi dall'abitato di Iglesias, dandoli compiutamente ultimati nel periodo di anni due dalla data del certificato di consegna, e verranno collaudati otto mesi dopo la data del certificato di ultimazione.

In progresso dei lavori verranno fatti dei pagamenti in acconto a rate di lire 10,000 caduno dopo dedotto il ribasso ed il decimo di ritenuta a garanzia dell'Amministrazione.

Gli aspiranti per essere ammessi a licitare dovranno presentare un certificato d'idoneità di data non anteriore a mesi sei rilasciato da competente persona tecnica e vidimato da uno dei due ingegneri capi o dell'ufficio tecnico provinciale o del Genio civile e fare un deposito di lire 10 mila in valuta legale od in cartelle del Debito Pubblico dello Stato al corso di Borsa o dei vari prestiti della provincia o dei municipi di essa oltre a lire 500 in moneta legale per spese d'incanto.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso non inferiori al ventesimo del prezzo deliberato nel primo incanto resta fissato a giorni quindici e va a scadere alle ore 12 meridiane del giorno 22 dell'entrante mese di ottobre.

Il deliberatario definitivo all'atto della stipulazione del contratto d'appalto dovrà prestare una cauzione di lire 20 mila in valuta legale od in cedole del Debito Pubblico dello Stato al valore corrente, oppure una rendita di lire mille in cartelle dei vari prestiti della provincia o dei municipi di essa od in cartelle fondiarie.

Tutti i documenti del progetto restano visibili a chiunque nella Segreteria comunale d'Iglesias alle ore di ufficio.

Le spese d'appalto, di contratto, di copia di esso e dei disegni di cui è in obbligo l'appaltatore di provvedersi sono a totale suo carico.

Iglesias, 20 settembre 1875.

Il Presidente del Consorzio: GARRUCCI.

856 *Il Segretario*: C. CASTELLI.

INTENDENZA DI FINANZA DI MANTOVA

N. 26511. AVVISO PER MIGLIORIA. Sez. II.

Nell'incanto tenuto addì 16 settembre 1875, alle ore 12 meridiane, nell'ufficio dell'Intendenza di Finanza di Mantova è stato deliberato l'appalto dei dazi di consumo governativi nei comuni di Acquanegra sul Chiese, Canneto sull'Oglio, Casalromano, Mariana, Redondesco costituenti il Distretto di Canneto sull'Oglio per l'offerto prezzo di lire diecimila trecentottanta (L. 10,380), di cui il lotto quarto dell'avviso d'asta 27 agosto 1875, n° 24568, Sez. 2ª.

Si fa noto pertanto che il termine utile per presentare l'offerta di aumento, non minore del ventesimo, sull'indicato prezzo di deliberamento, andrà a scadere alle ore dodici meridiane del giorno 1° ottobre p. v., e che la offerta medesima sarà ricevuta dall'ufficio stesso insieme alla prova dell'eseguito deposito del sesto della somma offerta per garanzia della medesima.

Mantova, addì 16 settembre 1875.

833 *Per l'Intendente*: BACCO.

MONTE DEI PASCHI DI SIENA

La Direzione inerendo ad analogo partito dell'onorevole Deputazione rende noto:

1° Che a cominciare dal 1° ottobre prossimo il frutto dovuto ai creditori del Monte sarà calcolato alla ragione del 4 1/2 per cento ad anno.

2° Che dall'epoca sopraindicata i frutti da corrispondersi dai debitori del Monte saranno calcolati alla minor ragione del 5 e 3/4 per cento.

Restano ferme per ogni altro rapporto le disposizioni attualmente in vigore.

Dalla Direzione del Monte dei Paschi, Siena, li 17 settembre 1875.

Il Provveditore: C.te N. PICCOLOMINI.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI CATANIA

Secondo Avviso d'Asta.

Alle ore 12 del giorno 6 del p. v. mese di ottobre, nell'ufficio della prefettura di Catania, avanti il signor prefetto o un suo delegato, si addiverrà col metodo della candela vergine al pubblico incanto per lo

Appalto della fornitura dei foraggi, fieno, paglia, orzo, crusca e fave occorrenti al deposito dei cavalli stalloni di Catania.

La durata dell'appalto è di anni tre a cominciare dal 1° gennaio 1876 al 31 dicembre 1878.

L'asta si aprirà sui prezzi indicati nella infrascritta tabella, dove pure è riportata la quantità approssimativa dei foraggi per un anno.

La fornitura dovrà esser fatta a norma dei capitoli d'oneri visibili in questo ufficio di prefettura dalle ore 10 ant. alle 3 pom. di ogni giorno.

Le offerte in ribasso non potranno essere inferiori al *minimum* che stabilirà il presidente dell'asta prima di aprirsi l'incanto.

Le offerte, qualunque sia il loro numero, anco di una sola, saranno ammesse.

Gli aspiranti per essere ammessi all'asta dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo allo incanto dall'Autorità del luogo di domicilio dei concorrenti.

2° Depositare come cauzione provvisoria la somma di lire mille che verrà restituita dopo terminati gl'incanti, ad eccezione di quella spettante al deliberatario, che sarà ritenuta a mani dell'Amministrazione per anticipo delle spese occorrenti al contratto.

All'atto della stipulazione del contratto, da aver luogo nel termine di giorni dieci dalla seguita aggiudicazione, il deliberatario dovrà fornire una cauzione definitiva corrispondente a un ottavo dell'importo della fornitura di un anno in biglietti della Banca Nazionale, ovvero in rendita sul Debito Pubblico dello Stato al corso di Borsa, che verrà vincolata fino alla scadenza del contratto.

Il deliberatario, ove nel termine di giorni 10 di cui sopra o non si presentasse all'ufficio di prefettura per la stipulazione del contratto, o non fosse in grado di prestare la suddetta cauzione, decaderà *ipso jure* dallo appalto e perderà il deposito provvisorio delle lire mille che cederà a favore dell'Amministrazione.

Il termine utile per presentare all'ufficio della prefettura offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni 15 successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento.

Saranno a carico dell'appaltatore tutte le spese d'asta, contratto, registro e quanto occorre per la regolare ultimazione dell'atto.

Fornitura annua dei foraggi.

QUALITÀ	Quantità in quintali metrici	Prezzo per ogni quintale metrico	Prezzo complessivo
Orzo	420	L. 23 »	L. 9660 »
Fieno	260	» 7 50	» 1950 »
Paglia mangiativa	270	» 6 »	» 1220 »
Detta da lettiera	380	» 5 »	» 1900 »
Crusca	150	» 18 »	» 2700 »
Fave	66	» 19 »	» 1254 »
			L. 19084 »

Catania, 15 settembre 1875.

Per la R. Prefettura

4848 *Il Segretario*: G. avv. RONSISVALLE.

(1ª *pubblicazione*).

SOCIETÀ DELLE CARTIERE MERIDIONALI

37 Monteoliveto (Palazzo Ottajano)

Il Consiglio d'Amministrazione ha l'onore di informare i signori azionisti che l'assemblea generale ordinaria avrà luogo in Napoli nel giorno di domenica 24 ottobre p. v., alle ore 1 p. m., nella sede della Società, strada Monteoliveto, n. 37, palazzo Ottajano.

A termine dell'articolo 29 degli statuti sociali hanno diritto d'intervenire all'assemblea quegli azionisti che, possessori almeno di dieci azioni ordinarie, abbiano fatto il deposito dei relativi titoli:

In *Napoli* presso la *Banca Napoletana*, via Monteoliveto, n. 37, quindici giorni prima di quello fissato per l'assemblea, cioè entro il giorno 9 ottobre p. v.

Ordine del giorno:

1° Lettura ed approvazione del verbale dell'ultima assemblea;
2° Lettura del rapporto e del bilancio sul secondo esercizio sociale;
3° Lettura ed approvazione della relazione dei revisori dei conti;
4° Determinazione del dividendo;
5° Nomina di sei amministratori in rimpiazzo di quelli uscenti d'ufficio, giusta l'articolo 18 dello statuto sociale.

Napoli, 9 settembre 1875.

4826 La Direzione Generale.

PRESTITO A PREMI 1866 - CITTÀ DI MILANO

36ª ESTRAZIONE — 16 settembre 1875 4862

Serie estratte:

2462 2665 3051 3200 5599

Le obbligazioni qui sotto enumerate sono rimborsabili coi premi ivi menzionati.

Numero	Lire	Numero	Lire	Numero	Lire	Numero	Lire	Numero	Lire
Serie 2462		Serie 2665		Serie 3051		Serie 3200		Serie 5599	
11 —	50	11 —	50	11 —	50	27 —	20	28 —	20
30 —	100	14 —	20	15 —	100	31 —	20	29 —	50
62 —	20	17 —	50	23 —	20	63 —	50	49 —	50
65 —	1000	47 —	100	56 —	50	70 —	20	77 —	20
85 —	20	56 —	30000	59 —	20	71 —	20		
95 —	500	62 —	20	63 —	20	73 —	100		
99 —	50	87 —	20	70 —	20	90 —	20		
		91 —	50	78 —	20				
		97 —	100	87 —	20				

Tutte le altre obbligazioni contenute nelle 5 serie come sopra estratte, sono rimborsabili con italiane lire 10.

Il rimborso si fa a datare dal 15 dicembre 1875, salvo la competente ritenuta, presso la Cassa comunale di Milano.

La prossima estrazione avrà luogo il 16 dicembre 1875.

Milano, 16 settembre 1875.

La Giunta Municipale:
Per il Sindaco
TAGLIASACCHI, *Assessore.*
LABUS, *Assessore.*
BALESTRINI *Segretario.*

Per la Commissione:
CARLO SERVOLINI, *Assessore municip.*
EUGENIO VENINI, *Consigliere comunale*
LUIGI SALA, *Consigliere comunale.*
PIETRO CAGLIO.

SERIE estratte precedentemente, alle quali appartengono obbligazioni tuttora in circolazione.

56	75	79	86	159	161	165	228	340	366	454	470	496
497	504	531	562	591	619	647	649	683	717	733	789	796
826	914	1005	1040	1049	1072	1154	1245	1277	1285	1311	1672	1706
1723	1743	1801	1859	1889	1895	2131	2244	2272	2517	2530	2632	2698
2741	2805	2929	3012	3023	3036	3080	3110	3171	3826	3863	3937	3960
4019	4022	4027	4034	4163	4193	4296	4301	4371	4611	4669	4676	4916
4940	5036	5125	5126	5132	5135	5184	5200	5236	5251	5253	5257	5267
5288	5300	5523	5531	5812	5835	5878	5922	5958	5971	5993	6067	6071
6073	6342	6345	6449	6511	6604	6687	6791	6984	6999	7001	7018	7035
7110	7136	7160	7208	7322	7447							

AVVISO.

Il sig. Alessandro Marchionni, dimorante in Roma, piazza S. Claudio, n. 92, nella sua qualità di tutore ed amministratore del minorenne Enrico fu Carlo Gomez, dimorante in via Borgognona, n. 66, con atto del 15 corrente mese ha accettato con beneficio d'inventario l'eredità intestata del fu Carlo Gomez padre del minorenne, morto in Roma il 12 maggio 1875, e della quale venne fatto il relativo inventario compilato dal notaio Antonio Bini li 10 luglio 1875, registrato li 29 detto, vol. 24, n. 3748, con lire 2 20 da Maffei.

Dalla pretura del 3° mandamento, Roma, 17 settembre 1875.

IL PRETORE.
4841 A. BONGI canc.

TRIB. CIVILE DI ALESSANDRIA

Dichiarazione d'assenza.

(1ª *pubblicazione*)

Si rende noto che in seguito ad istanza di Verna Pietro, da San Giuliano Nuovo (Suburbio di Alessandria), ammesso al beneficio dei poveri per decreto 3 dicembre 1874, il prefato tribunale civile di Alessandria emanò sentenza in data 31 perduto agosto colla quale venne dichiarata l'assenza del di lui figlio Giovanni, sordo-muto, ed in detto luogo di S. Giuliano Nuovo già residente.

Alessandria, il 18 settembre 1875.

C. GRIGGI sostituto proc.
4849 dei poveri.

AVVISO.

Si deduce a pubblica notizia per tutti gli effetti di legge, in ispecie dell'articolo 664 del Codice di procedura civile, qualmente in seguito al precetto di espropriazione immobiliare, fatto dalla Ditta P. Pastorino e C.i di Genova, a dì 19 luglio 1875, trascritto all'ufficio delle ipoteche di Roma a dì 22 luglio detto, vol. 42, n. 3638, a carico del signor Emidio Raggi, è stata promossa domanda all'eccellentissimo signor presidente del tribunale civile di Roma per la nomina di un perito che proceda alla stima delle tre case da espropriarsi, una in via Monte Giordano dal n. 5 al n. 8, l'altra in via Montonaccio dal n. 2 al n. 4, e la terza in vicolo Vecchiarelli dal n. 41 al n. 45, in conformità del precetto sopra richiamato.

4847 AVV. ETEOCLE DE GRASSI proc.

AVVISO.

I signori cav. Ernesto Bacchetti R. notaio, dimorante in Roma, via di Ascanio, n. 13; Pietro Bacchetti, dimorante in via del Pellegrino, n. 75; ingegnere Cesare Bacchetti, dimorante in via di Ripetta, n. 176, con atto del 3 settembre corrente hanno accettato con beneficio d'inventario la eredità testata del defunto loro genitore cav. Filippo Bacchetti, morto in Roma nella sua casa di abitazione di via d'Ascanio, n. 13, il 13 febbraio 1875, e della quale venne il relativo inventario compilato per gli atti del notaio Alessandro Venuti il 14 agosto 1875, registrato il 30 detto, vol. 24, n. 4185 da Maffei.

Dalla cancelleria della R. pretura del 3° mandamento di Roma,

Addì, 17 settembre 1875.

4842 A. BONGI canc.

ESTRATTO DI BANDO

per vendita giudiziaria.

(1ª *pubblicazione*)

In seguito di sentenza proferita dal tribunale civile di Viterbo nel dì 2, pubblicata il 7 e registrata il 13 gennaio 1875, colla quale venne autorizzata la vendita degli infrascritti fondi, ed in seguito del decreto presidenziale in data 20 agosto 1875, registrato con marca da lire 1 20, alla pubblica udienza che dal tribunale suddetto sarà tenuta la mattina di lunedì 8 novembre 1875, ore 11 antimeridiane, avrà luogo l'incanto per la vendita degli stabili qui sotto enunciati e colle condizioni pure in appresso specificate, spettanti ai coningi Rocco Millarelli ed Elena Desiderj di Bagnaja, provocata dal creditore pignorante signor Innocenzo dott. Nuvoli, possidente, domiciliato in Viterbo.

Fondi da subastarsi spettanti al debitore signor Rocco Millarelli.

1° Lotto.

1° Terreno vignato, olivato, castagnato posto nel territorio di Bagnaja, in contrada Strada della Quercia e S. Elisabetta, segnato in catasto sotto i numeri di mappa 376, 377 sub. 1-2, 378, 381 e 382, della quantità di tavole censuarie 32,25, confinante eredi di Nicola Simonetti, Luigi Rezzi, in oggi Maria Romagnoli vedova Desiderj, Pietro De Felicis, la strada che mette a Vitorchiano ed il fosso, salvi, ecc.

2° Lotto.

2° Terreno castagnato domestico posto nel territorio di Bagnaja, in contrada Pescaj la, della quantità di tavole 2,33, segnato in mappa sotto i numeri 1844, 1845, confinante coi beni degli eredi del fu Salvatore Giannini, Gio. Maria Desiderj, Felice Romagnoli e la strada che lo interseca, salvi, ecc.

3° Lotto.

3° Secondo piano abitabile di una casa con relativa porzione di orto, posta in Bagnaja, portata in catasto sotto i numeri di mappa 1088 (1), 1090 (4), 2535, confinante eredi del fu Luigi Millarelli e don Quintilio Millarelli, Ferrari, Desiderj e la strada, salvi, ecc.

Spettanti alla debitrice Elena Desiderj.

4° Lotto.

4° Terreno castagnato domestico, prativo e seminativo di cesa, posto nel territorio di Bagnaja, contrada Prato-Lega, della quantità di tav. le 39,44, portato in catasto sotto i numeri di mappa 1761, 1762, confinante Felice Ferrari, eredi di Michele Piermarini, eredi di Sante Venanzi e la strada, salvi, ecc.

5° Lotto.

5° Terreno vignato posto nel detto territorio, contrada Cerretana, della quantità di tavole 15,30, portato in catasto sotto i numeri di mappa 842, 843, 844, confinante coi beni della signora Rosa Vanni in Venanzi, eredi Cisterna, Maria Malè in Belloni e duca Massimo, salvi, ecc.

6° Lotto.

6° Terreno olivato e seminativo, posto nel territorio di Bagnaja, in contrada Strada di Vitorchiano, della quantità di tavole 1,37, portante in catasto il numero di mappa 2300, confinante Vito Cisterna, Bartolomeo Aquilanti, Mattia Bellatreccia e la strada, salvi, ecc.

7° Lotto.

7° Terreno castagnato situato nel territorio di Bagnaja, contrada Pianura di Castagni, della quantità di tav. 1,28, segnato in mappa col numero catastale 2442, e confinante Camillo Milioni, eredi del fu Francesco Giannini, Antonio De Angelis e la strada, salvi, ecc.

8° Lotto.

8° Terreno ortivo asciutto posto in detto territorio di Bagnaja, contrada Sotto i Prati, di cent. 60, segnato in catasto sotto il n. 246, confinante eredi del fu Camillo Ragonesi, erede di Maria Cristini e la strada, salvi, ecc.

Condizioni della vendita.

1° La vendita sarà fatta in n. 8 separati lotti e precisamente come vennero sopra distinti.

2° L'incanto sarà aperto sul prezzo offerto dal creditore istante nella somma di L. 1071 per il 1° lotto; di L. 304 80 per il 2°; di L. 1552 40 per il 3°; di L. 255 60 per il 4°; di L. 384 per il 5°; di L. 78 80 per il 6°; di L. 600 per il 7°; e di lire 59 40 per l'8° lotto.

3° I fondi saranno venduti a corpo e non a misura, con tutti i diritti e con tutte le servitù sì attive che passive ai medesimi inerenti e come furono fino ad ora posseduti dai debitori; e la delibera sarà effettuata a favore del miglior offerente a termine di legge.

4° Non verranno all'incanto ammesse offerte in aumento minori di lire 5.

5° Il compratore entrerà in possesso a sue spese del fondo o fondi acquistati dal giorno in cui la vendita sarà divenuta definitiva, e da quel giorno gli apparterranno le rendite con obbligo di pagare i pesi e le contribuzioni di ogni genere.

6° Pagherà il prezzo e gli interessi a chi e come sarà dal tribunale ordinato ed in moneta avente corso legale.

7° Dovrà mantenere le locazioni in corso a mente degli articoli 1597, 1598 Codice civile e 687 Codice di procedura civile.

8° Saranno a carico dell'acquirente tutte le spese della sentenza di vendita, della tassa di registro e trascrizione della sentenza medesima a termini dell'art. 687 del Codice di procedura civile.

9° Per tutto ciò che non è previsto dalle suddette condizioni, e non sia in opposizione delle medesime, s'intende che debbano avere effetto le disposizioni del Codice civile sotto il titolo dell'espropriazione forzata e del Codice di procedura civile sotto quello dell'esecuzione immobiliare.

10° Il compratore che non adempirà gli accennati obblighi della vendita potrà soggiacere alla rivendita a suo rischio e spese, in conformità del disposto nell'articolo 689 e seguenti del Codice di procedura civile.

Si avverte poi

Che qualunque offerente all'incanto deve aver già depositato in denaro nella cancelleria di questo tribunale l'importare delle spese d'incanto, della vendita e relativa trascrizione nell'approssimativa stabilita somma di lire duecento (L. 200) per il primo lotto; di lire cento (L. 100) per il secondo; di lire trecento (L. 300) per il terzo; di lire cento (L. 100) per il quarto; di lire cento (L. 100) per il quinto; di lire cinquanta (L. 50) per il sesto; di lire quaranta (L. 40) per il settimo; e di lire cinquanta (L. 50) per l'ottavo lotto.

Che deve inoltre avervi depositato in denaro o in rendite sul Debito Pubblico dello Stato, valutate a norma dell'art. 330 del Codice di procedura civile, il decimo del prezzo dell'incanto stesso; e finalmente

Che colla mentovata sentenza di questo tribunale del due gennaio ultimo scorso si ordinava ai creditori iscritti di depositare in questa cancelleria le loro domande di collocazione motivate e i documenti giustificativi nel termine di giorni trenta dalla notificazione del presente bando, agli effetti del successivo giudizio di graduazione sul prezzo pel quale saranno venduti gli stabili, alle di cui relative operazioni giudice veniva delegato il signor Domenico Podestà. — Viterbo, 21 agosto 1875 — Firmato: Il cancelliere Ravignani.

Registrata da me cancelliere il 21 agosto 1875 con marca da L. 1 20 — Firmato: Ravignani cancelliere.

La presente copia spedita a richiesta del procuratore signor Canevari è conforme all'originale come sopra registrato.

Viterbo, 21 agosto 1875.

Il vicecancelliere DEL GIUDICE.

4860 AVV. ANGELO CANEVARI.

CAMERANO NATALE, *Gerente.*

ROMA — Tip. EREDI BOTTA.